La rivelazione

Il giovane Hailè aveva sentito parlare di Italia, di guerra, ma non capiva bene di che cosa si trattasse. Sapeva, perchè suo padre glielo aveva detto, che gli Italiani erano di razza bianca e molto generosi, e che tanti anni addietro erano stati sopraffatti dalle orde di Menelik; sapeva anche che gli stessi «cacciatori di leoni» ne avevano una grande ammirazione per le stupende prove di coraggio che avevano dato in quei disperati combattimenti proprio lì ad Adua, dove lui era nato e cresciuto. Ma la guerra, che cos'era esattamente questa guerra? Conosceva — oh, quelle sì! — le razzie. Venivano in cento, duecento, e si portavan via tutto: bestiame e cereali, uomini e donne. «Sai — gli aveva detto un ragazzo suo amico, per darsi importanza — io posso valere duecento talleri, e mia sorella duecentocinquanta!».

La sera era sempre l'ultimo ad andarsi a coricare. Restava fuori, col freddo, a guardare il cielo. E non sapeva di che natura fosse quel turbamento che lo prendeva lì, sotto le stelle, in quel gran silenzio popolato di quando in quando da qualche lontana voce d'animale. Una smania sottile, un bisogno vago di espandersi, un'inquieta ricerca per esprimersi, per dire una parola intima che non riusciva a tradurre nel suo linguaggio. Volgeva intorno gli occhi, in quella tenebra stellata, sperando che una luce improvvisa gli apparisse, e lo illuminasse dentro, e non si accorgeva che non faceva altro che interrogare se stesso, e che la notte che era intorno a lui era anche dentro di lui, una notte della quale pur sentiva vicina la fine.

Un giorno domandò a suo padre:

— Perchè non andiamo via di qui?

— Per andare dove?

— Dove?!..

Non sapeva. E restò a lungo pensoso. Dove?... Dove?...

Eppure egli sentiva che v'erano nel mondo altri paesi, luoghi nei quali la sua anima, il suo oscuro sogno di vita, avrebbero trovato rispondenze più adeguate. Si guardava attorno, e lo spettacolo di quel mondo cieco, nel quale la miseria, la schiavitù, la lebbra tenevan gli uomini allo stato bruto, lo colmava di tristezza. E' possibile che questa sia la vita degli uomini?... Ma quale avrebbe potuto essere?

Un giorno ebbe l'idea di andare ad interrogare un vecchio che aveva fama di saggio. Il vecchio lo ascoltò, poi, dopo un lungo raccoglimento, rispose: «Ti spieghi male, o non riesco a comprenderti. Che cosa vuoi dire? La vita degli uomini? Diversa? E come?». «Come, non so, non riesco ad immaginarla; eppure... Son venuto da te, perchè tu mi illumini». «La vita degli uomini è questa: come la ha definita la natura, e come la governano i nostri capi. Mangiare, bere e dormire; lavorare e riprodursi». «Come gli animali, allora?». «E credere in Dio. Questo ci distingue dagli animali; questo ci fa uomini». «E non può cambiare?». «Cambiare in che modo? Cambia quando si muore. E' dalla nascita del mondo che l'uomo è così; perchè dovrebbe cambiare?». «Perchè?... Non so!...». «Forse tu sei malato, e gli spiriti maligni ti empiono d'inquietudini. Ti consiglio di fare tre giorni di digiuno». -

Ma tornando il giovane Hailè pensava: No, quell'uomo non è un saggio!

***

Ora, una banda di predoni era venuta nella sua casa, ed avevano portato via tutte le provviste; ed avevan portato via anche il suo fratello maggiore. Per la guerra. Ordine del Re dei Re. Ed erano rimasti lì, lui e il suo vecchio padre, con la fame e l'angoscia. Gli Italiani, la guerra... forse un'altra vita? Forse avrebbe avuto la rivelazione di quel mistero che nè lui nè il vecchio saggio avevan saputo decifrare? E in tanta confusione e cordoglio, ci non sapeva che speranza gli fosse nata nel cuore.

Nella città era un gran tramestio. Andare e venire di armati, assembramenti di negri che restavano a parlottare con aria misteriosa, un lento passare di cammelli avviati verso il sud, rassegnati, con la lingua gonfia pendente da un lato della bocca. Molti restavano lunghe ore fermi davanti al Consolato d'Italia, e guardavano come se da quei muri dovesse da un momento all'altro uscire qualche grande notizia. Lunghe ore, giornate lunghissime che naufragavano così in quell'attesa vissuta da gente per la quale il tempo non aveva nessun valore.

Anche il giovane Hailè era andato davanti a quella casa, fra gli altri, a guardare, pur sapendo che non era dai muri inerti che poteva venirgli qualche consolazione, ma bensì da una materia più sensibile e profonda che era oltre la natura delle cose. Ma sapeva anche che tutto oramai era deciso, e che l'annunciazione tanto attesa si maturava nel suo destino.

Il trambusto aumentava, diveniva una febbre che aveva preso tutti, una febbre cupa che dava a quella gente un intontimento greve. E un giorno s'udirono i primi colpi lontani. Poi, alti, nel sole, tre falchi d'argento. Fuggirono. Ma Hailè rimase lì a guardarli; e li seguiva con uno sguardo perduto, mentre gli occhi gli bruciavano per le trafitture del sole. Il cuore gli era diventato enorme, e gli pesava sul petto. I tre falchi d'argento volavano lenti ad un'altezza che egli misurava per la prima volta — perchè non scendevano? — sospesi nell'azzurro, indifferenti e sicuri. Ed a lui sembrava che non vedessero nulla di quel che accadeva quaggiù, incuranti, fieri e felici di loro stessi. Lo vedevano come egli li vedeva? Ecco, sembrava che s'avvicinassero con i loro giri.

***

Erano lì, ormai, nella città, gli uomini nuovi. E Hailè li guardava, li scrutava, li seguiva. Sì, erano leali e generosi: nutrivano gli affamati, soccorrevano i poveri, curavano gli infermi; il loro parlare era dolce, e con le loro mani bianche accarezzavano il capo ai bimbi che s'affollavano in torno a loro. E avevano un modo di guardare diritto che soggiogava. Ma in che cosa erano diversi? Ed ebbe più volte la tentazione di domandarlo a loro stessi.

E poi venne la luce elettrica: la notte violata con un subitaneo chiarore nelle case, nelle strade, lontano sino in cima alle ambe, sul dorso dei monti. Poi, il cinematografo, con quell'improvviso apparire di persone che si movevano e parlavano in paesi sconosciuti. E quei carri veloci, con grandi occhi abbaglianti, che passavan via come il soffio della tempesta. Meraviglia. Ma una meraviglia dei sensi, un attonito considerare quei prodigi, nei quali la mente dell'uomo s'era affermata per via di infinite conquiste. E ciò non gli bastava. Nelle sue meditazioni egli aveva molte volte intuito i miracoli della civiltà scientifica e meccanica. I secoli avevano lavorato nelle generazioni sino a lui, rendendolo maturo a quei fatti, sì che nessuno sgomento lo aveva colto in quel salto di duemila anni di civiltà. In quel senso, dopo cinque minuti, era divenuto anche lui un uomo civile del nostro secolo; e tutto gli sembrava naturale.

Ma una mattina scoppiò in un gran pianto. La liberazione degli schiavi. Ed ecco che il senso dell'umano gli si rivela nella sua verità, e la dignità dell'uomo si afferma in una figura ben definita. L'uomo! Perchè non l'aveva mai capito? Perchè il vecchio saggio non aveva saputo dirglielo? L'uomo! L'uomo e l'uomo uguali davanti al sole e alla loro coscienza; eguali nel lavoro e nella responsabilità. E nel pianto, il primato dei bianchi, dei veri bianchi, gli si giustificava in quel grande principio della giustizia sociale.

Luigi Chiarelli.

Kingsford Smith è vivo?

Fuochi misteriosi su un'isola

Londra, 22 notte.

Nuove speranze sono sorte improvvisamente di ritrovare ancora vivi gli aviatori Kingsford Smith e Pethy Bridge, scomparsi misteriosamente durante la tappa Allahabad-Singapore del loro volo Inghilterra-Australia. L'ultimo a vedere l'apparecchio di Kingsford Smith, come si ricorda, fu quindici giorni or sono il pilota australiano Melrose, diretto pure a Singapore.

Siccome l'incontro indicava la rotta presa dagli aviatori scomparsi, le ricerche poterono essere localizzate a una certa zona del golfo del Bengala e della costa Birmana e Siamese, ma rimasero infruttuose.

Ultimamente è giunto al comando militare di Singapore l'annuncio che un europeo, il quale dirige una miniera, aveva dichiarato di aver visto un apparecchio trimotore volare molto basso. Nuove ricerche sono state iniziate ma ancora una volta senza risultato.

Ieri sera il capitano del vapore britannico *Pashu* ha inviato un radiomessaggio in cui avvertiva di avere osservato dei segnali luminosi sull'isola Sayer nella baia del Bengala. Egli ha tentato di accostarsi all'isola ma il vento fortissimo lo ha ricacciato al largo. Questa mattina un idrovolante è partito da Alor Star e ha lungamente perlustrato dall'alto la isola Sayer, tuttavia senza notare la presenza di esseri umani, e men che meno di un apparecchio atterrato. Le ricerche saranno riprese domani, su più vasta scala.

Il Polo Sud sarebbe davvero un blocco continuo di terraferma

New York, 22 notte.

L'aviatore americano Ellworth, come è noto, aveva lasciato la base dell'isola Dundee per un nuovo viaggio al Polo Sud, ma dopo dieci ore e mezzo di volo ha deciso di rinunciare al progetto ed è ritornato all'isola Dundee, dato che i venti contrari lo avevano fatto deviare dalla rotta.

Ellworth ha compiuto a bordo del suo apparecchio «Stella Polare» un terzo della distanza fra l'isola Dundee ed il Mar di Ross. Egli ha scoperto al di là dello Stretto di Stefansson, a sud del Capo Nielsson, una montagna che l'esploratore ha calcolato alta fra i sette e gli undicimila piedi. Questa scoperta starebbe, sembra, a confermare l'ipotesi che il Polo Sud sia un blocco continuo di terraferma.

ENTUSIASMO DI VOLONTARI IN PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE

Cronache del teatro e della radio

Una discussione alla Sala Wagram sulla... santità della Lavallière -- Ancora del concorso per una radiocommedia

A Parigi, molte brave persone si danno intorno per procurare un posto in paradiso a Eva Lavallière. Memorie libri conferenze dibattiti si seguono con un crescendo degno di miglior causa, e non certo con edificazione del pubblico e degli stessi promotori della... causa di beatificazione.

L'ultima di queste riunioni si è tenuta giorni fa alla Sala Wagram. E sentite che cosa è successo.

Il dibattito si è aperto sul nuovo libro su Eva Lavallière della signora Lucia Delarue-Mardrus. La detta signora è anche autrice di un libro su Santa Teresa di Lisieux; l'interesse quindi per questa sua nuova fatica, fatta probabilmente con la più candida delle intenzioni, era legittimo e pienamente giustificato. La scrittrice è salita alla tribuna ed ha cominciato a tessere l'elogio della bella stella del Variété, celebre per le sue gambe fini e nervose, i suoi occhi bistrati, e la maniera ultraparigina d'interpretare La Bella Elena.

E comincia la discussione. Alla tribuna si avvicendano i partigiani della santità e i contrari. L'attrice della Comédie Maria Marquet, ricorda con viva commozione le vicende della conversione di Eva Lavallière. Colpita da una grave malattia agli occhi — effetto del bistro? — l'infelice artista si fece cucire le palpebre dando prova di edificante rassegnazione. Ma il colonnello Picot è insorto, e, nella sua qualità di presidente della «Gueules cassées», ha detto che durante la guerra si son viste ben altre rassegnazioni e ben altri eroismi. La discussione diventa animatissima, e vi partecipa, un po' ironico, anche l'abate Englebert, quando chiede di parlare un tedesco, amico intimo di von Lucius, il diplomatico che fu amico e sovvenzionatore della Lavallière. Costui è partigiano, naturalmente, della santità. Ma è proprio adesso che la faccenda si imbroglia. L'uditorio è contrariato dal fatto di sentir perorare la causa di una... santa francese proprio da un tedesco, amico di quell'altro tedesco che, in piena guerra, sovvenzionava la bella e fatale artista. E allora la riunione si è chiusa nella più caotica confusione che si possa immaginare, senza giungere a una qualsiasi conclusione. Nella sala si sussurravano molte storielle. Si diceva fra l'altro — a quanto si legge sui giornali — che intanto la Lavallière non era affatto quella grande artista che si vuol far credere: era un «articolo di Parigi», e nulla più. Quanto alla sua vita privata — scrive un giornalista con gustoso umorismo — tutto quello che si può dire è che alla Lavallière sarà molto perdonato. Per quel che riguarda la conversione, c'era qualcuno che avanzava l'ipotesi doversi alla terribile paura che ebbe l'affascinante attrice di essere coinvolta in un processo per spionaggio. Si ricordava persino che la bella Eva, durante una colazione, aveva detto che il Kaiser, innamorato di lei, aveva preteso di farla rapire da Parigi, in piena guerra guerreggiata. Quanto alla Lavallière, donna e madre, si racconta che l'attrice abbia sempre rifiutato di riconoscere una sua creatura, insensibile com'era al senso della maternità.

Vedete un po' dove si arriva quando si eccede nello zelo!

Nessuno dubita che la conversione della Lavallière sia stata sincera e piena; ma da questo a volerne fare una santa ci corre, e non si capisce come ci sia tanta gente la quale creda che il paradiso si possa conquistare a così buon mercato, e che basti mettere una sola volta nella vita al proprio credito una buona azione perchè sia passata la spugna sui reiterati debiti contratti durante tutta una esistenza. C'è tanta gente che vive nella tribolazione, rassegnata e umile ai voleri divini, in vera cecità di spirito; eppure nessuno si è mai sognato di chiedere per costoro un posto in paradiso. Per codesta donna, sol perchè bella e famosa e peccatrice, che ha chiuso cristianamente la sua giornata, come mille e mille altre meno belle e meno famose e meno peccatrici, si mette il mondo a rumore nella felice illusione di spuntarla. Come se la Chiesa poi fosse così arrendevole e così fatua da assecondare i desideri del mondo teatrale parigino per il gusto di dare una bella protettrice, dalle belle gambe e dagli occhi bistrati — absit injuria... — alle attrici di tutto il mondo.

Le attrici italiane, per esempio, non ci tengono.

s. s.

***

Emma Gramatica ha definitivamente costituito la sua compagnia, e debutterà al «Valle» di Roma il 27 corrente con una novità di Rino Alessi: *Caterina de' Medici*. E' andata a monte invece la formazione Pavlova-Ninchi-Tumiati. La Pavlova però non rimarrà inoperosa, e, probabilmente prima della fine dell'anno, tornerà alle scene con una compagnia sua.

EMMA GRAMATICA

Una formazione che ritarda è la De Sica-Rissone-Melnati, diretta da Amleto Palermi. (Al quale facciamo vivissimi auguri di pronta guarigione, dopo l'incidente automobilistico toccatogli). De Sica e Melnati, impegnati col cinematografo, non saranno liberi che al 15 gennaio; la compagnia non potrà perciò riunirsi che nella seconda quindicina di detto mese.

***

A Roma si riapre la «Quirinetta». Completamente rimessa a nuovo, ricostruita anzi da Marcello Piacentini, la bella sala annessa al Teatro Quirino affidata alle cure del dott. Lwow, sarà il convegno della élite più aristocratica e intellettuale della Capitale. Vi si daranno spettacoli di eccezione e di singolare importanza — il primo comprende: *Gli uccelli* di Respighi, l'*Orfeo* di Casella e le danze del *Guglielmo Tell* di Rossini e proiezioni di film nella lingua originale.

***

«Camicia Rossa», la bella rassegna di pensiero e di azione garibaldina, dedica tutto il suo ultimo numero a don Giovanni Verità, il prete di Modigliana che salvò la vita a Giuseppe Garibaldi. In questo numero, che è già una rarità bibliografica, sono pubblicate cinque lettere inedite di don Verità a proposito di un dramma che un certo Salani aveva scritto per il famoso «Stenterello» Zanobi Bartoli, e in cui figuravano come personaggi principali Giuseppe Garibaldi e don Verità. In una di queste lettere don Verità dà al Bartoli ampi ragguagli sulla vicenda di Modigliana perchè l'autore la inquadri nel suo giusto clima. Per quante ricerche siano state fatte, il dramma non si trova; don Verità però lo ebbe nelle mani, lo lesse e rilesse, e lo giudicò. «Come lavoro letterario — scrisse al Bartoli — mi pare che vi sia poco merito; come produzione teatrale, per riguardo all'argomento mi pare che dovesse essere trattato con più serietà e dignità. Io poi ammiro lo spirito dell'autore, e quando uno fa quello che può è una indiscretezza l'esigere di più, e il perfetto».

Come stroncatura non c'è male; e se il dramma non è stato trovato sarà un dispiacere per i bibliofili, non certo per il teatro.

***

Il noto compositore di canzonette Rodolfo De Angelis ha costituito una «compagnia di punta» con Anna Magnani, Bella Starace Sainati, Enzo Biliotti e Gino Bagnetti. Nel repertorio figurano: *Verso una nuova morale* di Marinetti; *Viaggio di Garanzi* di Benedetta; *L'aurora della discordia di Campanile*; *Commedia con un personaggio in più*, dello stesso De Angelis.

Non si sa per quanti giorni siano stati fatti i contratti con gli artisti.

Altoparlante

Il «Radiocorriere» a proposito del concorso bandito dall'E.I.A.R. per commedie radiofoniche, precisa che ai vincitori del concorso, oltre al premio stabilito, spettano circa trentila lire di diritti di autore, e, nell'augurabile caso di notevole successo, altri diritti d'autore, in modo da raddoppiare, e possibilmente triplicare, il premio fissato. Benissimo. Questa chiarificazione, per quanto imprecisa, — e poteva essere precisata in lire e centesimi senza bisogno di tenersi sull'incerto — è utile. Quando si tratta di seimila lire, si comincia a ragionare. Ma a noi sembra che non basta, e continuiamo a credere che un concorso permanente, dotato annualmente di una cifra X, messa a disposizione del Comitato di lettura — che dovrebbe sussistere però, anche esistesi, a suo giudizio — meglio risponderebbe allo scopo. Si risolverebbe una volta per sempre un problema che giustamente sta a cuore ai dirigenti, e, con molta probabilità, attratti dal premio cospicuo, gli scrittori di teatro italiani si deciderebbero a tentare il nuovo indirizzo, e convincerebbero ad amarlo e ad accorgersi che la Radio offre loro possibilità insperate di esprimere con respiro più ampio sensazioni e sentimenti e visioni che i limiti del palcoscenico non consentono e non giustificano.

Comunque non è detto che fra gli ignoti, e i poco noti, non debba essersi l'autore auspicato. Basterebbe uno. Ad ogni modo, ne riparleremo, tra sei mesi.

***

L'11 novembre scorso gli aeronauti americani capitani Stevens e Anderson hanno compiuto una ascensione stratosferica e battuto il record di altezza detenuto fin ora dal pallone sovietico Ossoviachim. Grazie alla radio, i due audaci hanno potuto tenersi a contatto permanente con la terra; il capitano Anderson ha potuto persino parlare da 22.600 metri di altezza con la propria moglie che seguiva l'ascensione da una automobile sulla quale era stata installata una piccola stazione a onde corte. Quando, dopo otto ore di navigazione, gli aeronauti cominciarono a discendere, gli automobilisti hanno potuto seguire con tale perfezione, sempre a mezzo della radio, il tragitto del pallone che sono giunti sul luogo dell'atterraggio quattro minuti dopo che l'*Explorer-II* aveva toccato terra!

***

Il giorno dell'armistizio, l'11 novembre scorso, i dirigenti la Radio francese hanno chiamato a Parigi per descrivere al microfono la cerimonia che si è svolta all'Arco di Trionfo, il famoso reporter belga Théo Fleischmann.

Che incanto! Chi ha ascoltato quella radiodiffusione non la dimenticherà tanto facilmente. Gli è che nessun giornalista radiofonico ha la voce di Fleischmann, e nessuno alla radio sa conservare sobrietà misura e precisione come sa fare lui. Un vero «asso» del giornalismo mondiale.

***

Ventisei milioni di cittadini russi ascoltano la radio. Nel 1934 i Soviet hanno trasmesso ben 140 mila ore di propaganda in 62 lingue differenti!

***

In una riunione di tutti i direttori delle stazioni tedesche, il dott. Hadamovsky, intendente generale della Reichsrundfunk, ha prescritto che da oggi in poi il provvedimento adottato in via di esperimento contro il jazz divenga definitivo. Invano i direttori hanno protestato, dichiarando che gli ascoltatori, a una cert'ora, vogliono ballare a suon di jazz e non sui motivi abusati dei valzer e delle polche di altri tempi, l'intendente è stato irremovibile. L'ostracismo al jazz sarà perciò assoluto e inesorabile. Ciò non impedirà tuttavia agli ascoltatori tedeschi di sfogarsi sulle stazioni estere: basta girare di poco il bottone. Varsavia ha uno dei jazz più interessanti del mondo.

La portata delle conversazioni tra Francia e Germania

Berlino, 22 notte.

«Molta sensazione», seppur scevra da alcun elemento di sorpresa, desta in questi circoli, come è naturale, l'avvenimento di ieri del colloquio del Cancelliere Hitler con l'ambasciatore francese François Poncet di cui già un primo comunicato di ieri sera tardi, espressamente metteva in rilievo la lunga durata, lo spirito amichevole, lo sguardo dato a tutta la generale situazione politica e infine la buona volontà dei due Governi alla cui constatazione aveva dato occasione. Elementi di sorpresa nessuno, dicevamo, perchè, a parte il fatto che l'avvicinamento franco-tedesco ha sempre costituito, da che il nazionalsocialismo è al potere, non soltanto una aspirazione per così dire riservata o una forza di seconda coscienza, ma addirittura la rotta dichiarata e la professata convinzione della politica tedesca, l'avvenimento era poi stato preceduto nei giorni scorsi dalla insistenza significativa di voci come quella, sempre ritornante, di un imminente viaggio dell'ambasciatore Ribbentrop a Parigi.

Il cammino percorso

I commenti che accompagnano ora l'avvenimento sono certamente improntati a quel visibile e quasi euforico senso di compiacimento a cui il comunicato stesso esplicitamente autorizza, ma non mancano tuttavia di mantenere una certa contenuta misura di linguaggio, la quale senza poter essere caratterizzata di riserve, si potrebbe definire, e da se stessa si definisce, la naturale prudenza di chi, sapendo di avere molta via da percorrere, non crede di poter sciupare energie ai primi passi. I giornali si limitano a delle generalità, per quanto importanti e significative, e pur guardandosi dall'anticipare conclusioni, magari soltanto parziali, non mancano di rilevare l'esistenza di punti per lo meno d'inizio che si ritengono per fermi. Si ricordano, come precedenti e determinanti dell'avvenimento, delle insistenti offerte e la mano continuamente tesa dal Cancelliere Hitler sulla base della sincera parità e dell'intesa diretta, e si fa a questo riguardo buona parte di riconoscimenti alla buona volontà del Ministro Laval malgrado l'eredità di Barthou: si rileva come determinante la dichiarazione di principio fatta dal Cancelliere Hitler dopo la liberazione della Saar «che da quel momento non esisteva più alcun motivo di contrasto di ordine territoriale fra la Francia e la Germania». Si ricordano i frequenti inviti a una discussione lanciati dal Ministro Hess, e gli incontri e gli appelli dei combattenti; tutto ciò per concludere che da quei primi passi all'avvenimento odierno, si è certamente fatto un grande progresso, ma un progresso tuttavia ancora soltanto psicologico e non propriamente politico: «si è soltanto — come qualche giornale si esprime — alla politica di due mani che si tendono una verso l'altra, ma che restano, per ora, una e l'altra, da una zona di nebbia troppo fitta di problemi per potersi ancora veramente raggiungere».

Le difficoltà

Per quanto riguarda appunto il campo di precisione dei problemi politici, che nel colloquio sarebbe stato esaminato, i giornali, all'infuori dell'accenno generale che desumono dal comunicato, si astengono dal precisare, limitandosi, se mai, a dare largo spazio alle supposizioni della stampa francese — nonchè ai compiacimenti di quella inglese — rilevando principalmente l'informazione che nel colloquio sarebbe stata inevitabilmente agitata la questione del collettivismo in confronto a quella delle intese dirette, e quindi il Patto sovietico sarebbe delibato con l'avvertimento tuttavia che lo scambio di vedute al riguardo e le informazioni fornite dall'ambasciatore francese non sarebbero state sufficienti a rimuovere il Cancelliere dai suoi convincimenti.

«In complesso — così compendia i suoi resoconti il «Berliner Tageblatt» — l'avvenimento è stato al suo punto rilevato e apprezzato dalla più seria stampa parigina. Il carattere amichevole della conversazione, riconosciuto come è in Francia, è quello che costituisce l'interesse internazionale dell'avvenimento. Si intende da sè la conversazione non poteva essere che una tappa sulla difficile via di quella intesa, la quale per altro — nota il giornale — non è per la Germania che una parte, sebbene una parte importante, della generale politica di pace europea».

Il giornale nota come un ostacolo fondamentale, quello dell'eventuale esistenza di questioni territoriali, è eliminato a priori dalla nota dichiarazione del Cancelliere: «siamo così sulla via verso il superamento anche di ulteriori ostacoli. Il migliore risultato degli sforzi fatti finora, è — conclude il giornale — nel fatto che dal lato tedesco come da quello francese si parla francamente delle difficoltà esistenti e della possibilità di eliminarle».

Intensa attività

La «Nachtausgabe», riferendosi ai precedenti della politica hitleriana, dice che il colloquio di ieri è una nuova prova dell'amore di pace e della disposizione della Germania all'intesa: «Vi esistono in questo momento in Europa tanti e tali problemi internazionali in sospeso che su questi si può procedere soltanto passo per passo. Sono da superare grandi difficoltà diplomatiche, ma le mani sono vicendevolmente tese».

La «Deutsche Allgemeine Zeitung», rilevato come da anni, e cioè mai dalla guerra in qua, una conversazione franco-tedesca sia stata annunciata con un simile comunicato, scrive che la sola via per cui il sentimento di insicurezza francese che tanto turba la Europa può essere eliminato, è la via della intesa diretta. Il nazional-socialismo ha già raggiunto cose che prima parevano impossibili (leggi l'intesa con la Polonia), perchè non si possa pensare che anche quest'altro peso che grava sull'Europa potrà essere eliminato. Ma fino a Barthou, i ministri francesi si limitavano soltanto a prendere conoscenza delle offerte di Hitler.

«Venne poi — scrive qui testualmente — il contraccolpo di Stresa, e il discorso di Hitler al Reichstag rimase senza risposta nel punto che riguardava le relazioni con la Francia. Il conflitto abissino, poi, ha portato avanti, al centro della politica mondiale, una serie di altri problemi; i quali però presto risultavano sboccare anch'essi nella mancata soluzione del problema dei rapporti franco-tedeschi».

Il giornale conclude rilevando, in via di informazione, che il colloquio di ieri è stato preceduto da una serie di conversazioni che l'ambasciatore francese François Poncet aveva avuto a Parigi non soltanto con il sig. Laval, ma anche con il Presidente della Repubblica Lebrun, il che, basta a caratterizzarne l'importanza.

G. P.

Impressioni parigine

Si è parlato del ritorno del Reich a Ginevra?

Parigi, 22 notte.

Il colloquio fra Hitler e François Poncet ha prodotto a Parigi una certa sensazione. Per quanto, come ricorderete, la possibilità di uno scambio di vedute franco-tedesco fosse stato considerato qui già da vari giorni, l'avvenimento non ha mancato di sorprendere soprattutto in rapporto allo «spirito amichevole» indicato nel breve comunicato partito da Berlino, del quale non si sa ancora se l'iniziativa vada attribuita al governo tedesco o a quello francese.

In generale la tendenza dominante a Parigi è quella di ridurre la portata pratica del colloquio osservando come dopo cinque mesi che l'ambasciatore di Francia non avvicinava il Cancelliere non si possa davvero dire che il loro incontro costituisca un avvenimento fuori dell'ordine normale delle cose. D'altra parte il fatto che sino a quindici giorni addietro si parlasse di un viaggio a Parigi del segretario di Ribbentrop e che prima ancora si fosse parlato di un viaggio dello stesso Ribbentrop, induce a pensare che trasportando il colloquio a Berlino e delegandovi il proprio ambasciatore in carica, la Francia abbia voluto limitare la risonanza dell'episodio riducendolo alle proporzioni ordinarie di un contatto fra Cancellerie.

Dai commenti degli organi francesi ispirati sembrerebbe doversi desumere che le posizioni essenziali dei due governi non siano mutate nel senso che la Francia insiste sempre per il patto orientale e per il patto danubiano, come per un accordo sugli armamenti mentre il Reich si interessa sopratutto al miglioramento dei semplici rapporti franco-tedeschi senza addentellati europei.

Un fatto nuovo sarebbe costituito tuttavia dal desiderio che Hitler avrebbe espresso al diplomatico francese di rientrare nella Lega delle Nazioni onde trarre fuori il Reich dal proprio isolamento diplomatico e metterlo in grado di riprendere in Europa un'azione politica normale.

La considerazione di questo punto permette di supporre che il colloquio di Berlino sia da interpretare come una tappa di una nuova manovra avvolgente, di origine britannica, per indurre la Francia ad assecondare il giuoco inglese diretto a promuovere il ritorno della Germania in seno all'ovile ginevrino, mostrandosi accomodante sulle condizioni poste in passato a tale riammissione, cioè sul capitolo dei patti di garanzia degli armamenti.

Il ritorno del Reich a Ginevra dovrebbe servire all'Inghilterra per forzare l'assedio sanzionistico contro l'Italia, e ottenere, liberando la Francia dalla preoccupazione della frontiera renana, una più audace e profonda adesione di Parigi a quelle nuove tappe della lotta antitaliana che Londra medita e alle quali non cessa di lavorare con metodica pazienza. Fino a qual punto la Francia sarà disposta ad entrare in tale ordine di idee, è quello che ancora non è dato sapere.

Per conto nostro tutto quanto potremmo augurarci sarebbe che il riavvicinamento tra Francia e Germania, indiscutibile elemento di pace, entri presto nell'ordine dei fatti realizzabili ma non venga artificiosamente sottoposto a pregiudiziali intese a svuotarlo anticipatamente del suo potenziale equilibratore.

C. P.

UN PRETE COPTO che prega per i poveri ammalati di Aksum.

Condylis presenterà al Re le dimissioni del Gabinetto

Atene, 22 notte.

La reggenza del generale Condylis è terminata oggi nel momento in cui re Giorgio, imbarcatosi a Brindisi sull'incrociatore «Helly», è venuto a trovarsi nelle acque greche.

Condylis ha dichiarato che lunedì presenterà le dimissioni del gabinetto accompagnandole con un promemoria nel quale spiegherà le sue vedute sulla situazione e sullo scioglimento dell'assemblea nazionale. Il Sovrano, accettando le dimissioni, procederà subito alla consultazione dei capi partito.

La stampa ateniese riproduce una informazione del «Progrès» di Salonicco secondo la quale il governatore della Tracia sarebbe stato informato di un attentato che i venizelisti intenderebbero compiere contro Condylis al momento dell'arrivo del Sovrano. In mancanza di maggiori dettagli la polizia ha provveduto a intensificare le misure preventive.

Papanastasiu ha dichiarato di rimanere fedele ai suoi principi repubblicani. Sembra che, chiamando a collaborare gli altri partiti che condividono il suo punto di vista, egli costituirebbe un unico partito repubblicano sotto la denominazione di «partito repubblicano del lavoro agrario».

I giornali mettono in grande rilievo le accoglienze fatte dall'Italia a Re Giorgio di Grecia.

Masarik darebbe le dimissioni e gli succederebbe Benes

Vienna, 22 notte.

Le dimissioni di Masarik dalla carica di Presidente della Repubblica cecoslovacca sono date per imminenti; si ha da Praga che il Consiglio dei Ministri oggi si è riunito per deliberare in merito alle relative formalità. Per la settimana ventura si attendono la pubblicazione di un messaggio di Masarik e la convocazione della Camera e del Senato che dovranno procedere alla designazione del successore. Unico candidato è il ministro degli esteri dott. Benes, il quale si è visto spianata la via dal passaggio di Malypetr alla presidenza della Camera e dalla nomina di Hodza a presidente del Consiglio; stando alle apparenze, il suo accordo con gli agrari dovrebbe ormai essere abbastanza vasto. Al ministero degli esteri Benes sarebbe a sua volta sostituito dal dott. Camillo Krofta — che già da tempo adempie alle funzioni di vice-ministro — o dall'attuale ministro a Parigi Osusky.

Il presidente Masarik, ottantacinquenne, da circa un anno e mezzo non gode di ottima salute e i medici, sebbene la sua mente sia sempre freschissima, lo hanno incoraggiato nel proposito di ritirarsi.

Il processo Stavisky

Parla Arlette

Parigi, 22 notte.

Gli interrogatori degli accusati del processo Stavisky sono terminati oggi con quelli di Camillo Aymard, ex direttore della *Liberté* e di Arletta Stavisky, vedova dell'avventuriero, incolpati entrambi di ricettazione semplice per avere il primo ricevuto per il suo giornale una sovvenzione da «Alexander» e la seconda per aver conosciuto il retroscena affaristico del marito e avere beneficiato delle di lui truffe.

Camillo Aymard ha dichiarato di aver conosciuto nell'agosto del 1932, Alexander, presentato a lui dal romanziere Giuseppe Kessel. La sovvenzione di 50 mila franchi versata da Stavisky ad Aymard per il suo giornale, costituiva una cosa naturale per il secondo poichè versamenti del genere venivano normalmente effettuati, sopratutto al momento delle elezioni, per lo svolgimento delle campagne. Aymard cita il caso di Clemenceau, che ricevette 300 mila franchi da Cornelius Herz, e non lo dissimulava affatto. Quando però l'Alexander gli chiese l'appalto della pubblicità commerciale e quindi della pubblicità finanziaria del giornale, che voleva anche comperare, egli rifiutò in modo reciso. Camillo Aymard sfida l'accusa a provare che egli sapesse che quei 50 mila franchi provenivano dalle truffe di Bajona. Sino agli ultimi mesi del 1933, egli ha ignorato che vi fosse un Credito municipale a Bajona e che Alexander vi avesse degli interessi.

Arletta Stavisky, che fino dall'inizio del processo aveva mantenuto un dignitoso riserbo, preoccupandosi di passare inosservata, si avanza con passo fermo alla sbarra e nella sua deposizione si mostra sovratutto attenta a non accusare nessuno. Essa tenta, insomma, secondo i suoi deboli mezzi, di riparare alle colpe dell'uomo che essa è sola a piangere. Arletta Simon narra come ha conosciuto nel 1926 Stavisky, che sposò l'anno successivo dopo la nascita di una bambina. Non seppe mai che avesse delle beghe con la giustizia. Quando gli affari prosperarono cominciò per lei la vita elegante; ma il presidente qui osserva che in tutto l'incartamento processuale non vi è alcuna critica concernente la vita privata dell'incolpata. Arletta credeva che la situazione si fosse normalizzata e migliorata e che i cospicui guadagni provenissero da operazioni perfettamente lecite. Essa dichiara che fra le personalità da lui ricevute in casa sua, erano l'ex prefetto di polizia Hudelo e l'ex ambasciatore De Fontenay. Per contro Garat, il deputato sindaco di Bajona, non venne mai in casa sua. Su domanda del presidente, Arletta dice di non aver mai saputo nulla di Bajona. Nel luglio del 1933, Stavisky era preoccupato; ed essa vendette i suoi gioielli per far fronte alle difficoltà finanziarie del marito, il quale la assicurò che tutto si sarebbe accomodato allorchè gli fossero stati rifusi notevoli fondi, che egli aspettava.

L'avv. Ribet ricorda qui la fuga di Stavisky e parla di Guebin, il direttore della *Confiance*. In questo momento si vede Arletta portare una mano alla testa, vacillare e poi cadere. Mentre tutti si precipitano in suo aiuto, ella si rialza come vergognosa di questa debolezza ed esclama: «Voglio parlare! E' vero! Disgraziatamente è vero: mio marito mi ha detto che Guebin era innocente».

Il presidente toglie l'udienza. La continuazione del processo è rinviata a lunedì.

CRONACA CITTADINA

Il contrattacco sempre più serrato

Medaglieri e preziosi oggetti famigliari offerti con pura fede alla Patria - Vivande italiane e cibi antisanzionisti

I provvedimenti attuati dal Municipio

Una nobile gara di generosità

La reazione contro le sanzioni e i Paesi che le hanno volute è in crescendo. All'entusiasmo e allo sdegno dei primi giorni sta succedendo una volontà tenace e strenua che si manifesta in tutti i campi.

Fascisti e cittadini hanno disciplinatamente protestato presso la Federazione e i Gruppi rionali perchè ancora strade e corsi recano i nomi di Paesi che hanno votato le sanzioni a Ginevra. Nottetempo qualche targa è stata coperta con una striscia di carta e al posto del vecchio nome è stato scritto quello di una vittoria italiana in Africa. Perfino l'insegna di un caffè è stata mutata e quell'esercizio pubblico reca oggi il nome di «Macallè».

«Non vogliamo più vedere sugli angoli delle nostre strade i nomi dei Paesi sanzionisti», ci scrive un mutilato.

Anche corso Inghilterra ha cambiato nome durante una delle passate notti. E i cittadini, constatando il cambiamento, hanno plaudito all'iniziativa di quei fascisti rimasti oscuri e appunto per questo più encomiabili.

Intanto anche ieri le offerte di oro e di metalli alla Patria hanno dato brillanti risultati.

Il camerata Piestavino, decorato al Valor civile e del Premio Servais, ha inviato al Segretario Federale una offerta d'oro accompagnandola con una lettera, nella quale esprime la speranza che l'offerta serva a facilitargli l'arruolamento volontario.

La marchesa Pignone del Carretto Nomis di Pollone ha consegnato il medagliere ed una sciabola con fodero in argento cesellato del defunto marito ammiraglio Alessandro Pignone del Carretto.

Il senatore Giuseppe Broglia è stato ricevuto dal Segretario Federale e gli ha consegnato le medaglie d'oro che ricordano la sua attività nel campo industriale, politico e militare assommanti a 416 grammi.

Il Segretario Federale ha espresso a tutti il suo vivissimo compiacimento.

Il Vice-Segretario del Fascio di Torino, Almerigi, si è recato ieri alla sede dello Stabilimento Carrozzerie Farina, dove, con una simpatica cerimonia di schietto stile fascista, gli sono state consegnate medaglie d'oro, coppe e targhe di proprietà della Ditta, del Dopolavoro e del titolare, il quale ha personalmente offerto la catena dell'orologio e 14 medaglie, tra le quali di particolare valore morale la medaglia d'oro assegnatagli per la partecipazione al primo Prestito Nazionale e la medaglia d'oro per benemerenze acquisite nella lotta contro la tubercolosi.

Agli operai riuniti, dopo brevi parole del comm. Giuseppe Farina, ha parlato Francesco Almerigi esprimendo il ringraziamento del Federale per il significativo gesto da essi compiuto. Una vibrante manifestazione al Duce ha concluso l'adunata.

Sorgono ogni giorno nuove utilissime iniziative per affiancare e condurre avanti la campagna antisanzionista. Fra di esse, lodevolissima, è quella intesa a propagandare presso le massaie e la donna in generale, per la realizzazione con tutti i mezzi della economia dei consumi e del boicottaggio contro le merci dei Paesi sanzionisti.

Per disposizione di S. E. Starace, martedì, 26, alle ore 15,45, al Liceo musicale — piazza Bodoni — la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili di Verona, Eugenia di Colbertaldo, terrà una conversazione alle Donne della Città sui compiti e la responsabilità della Donna italiana in questo momento della vita nazionale.

Presso la Mostra della Meccanica e della Metallurgia si inizierà lunedì, alle ore 16,30, un corso d'economia domestica riservato alle Donne e Giovani fasciste di Torino e [illegible] sotto l'egida della Delegazione provinciale dei Fasci femminili. A turno duecento massaie dei diversi Gruppi Rionali della città [illegible] dalla Delegazione dei Fasci femminili inviate gratuitamente alla Mostra della Meccanica dove — dopo la visita alla interessante rassegna — assisteranno alle lezioni di divulgazione per le vivande italiane e i cibi antisanzionisti.

Tutti i giorni sino alla chiusura della Mostra, dalle ore [illegible] alle 16, le lezioni del corso saranno ripetute.

Gli esercenti ristoranti e trattorie si mettono in linea, con encomiabile spirito di disciplina, per uniformarsi alle disposizioni sulla limitazione del consumo della carne. Ecco il comunicato diramato dalla Unione provinciale fascista dei commercianti:

«Le categorie degli esercenti di ristoranti, trattorie, osterie e simili hanno stabilito, in aggiunta ai provvedimenti già attuati per la somministrazione di una sola pietanza di carne o di pesce per ogni pasto, che dal 18 novembre fino a nuovo ordine nel giorno di martedì non siano assolutamente serviti piatti preparati totalmente o parzialmente con carne; e che nei giorni di mercoledì e venerdì siano tolti dalla carta giornaliera e dalla lista del pasto a prezzo fisso tutti i piatti preparati totalmente o parzialmente con carne bovina o bufalina od ovina o caprina o suina.

«Le stesse norme debbono essere seguite dagli esercenti di caffè, bar, bottiglierie, spacci di bevande non alcooliche e simili, per la somministrazione di panini imbottiti».

Queste ultime disposizioni integrative instaurano in pieno il regime antisanzionista nei ristoranti e nelle trattorie e realizzano alla lettera quanto noi abbiamo auspicato giorni fa parlando dell'argomento.

La categoria dei ristoratori, che non segna il passo, serva di esempio a coloro che eventualmente non si fossero ancora uniformati [illegible] al nuovo clima sanzionista.

Energia elettrica e riscaldamento

Nella battaglia ingaggiata contro l'assedio economico, che l'attitudine negativa della Lega delle Nazioni nei riguardi della Cina smembrata dal Giappone rende anche più odioso, non poteva mancare il Municipio. Conscio infatti dei doveri dell'ora e dell'efficacia dell'esempio venuto dall'alto, in assenza del Podestà che pure lontano non dimentica lo svolgimento della vita cittadina, il vice-Podestà marchese ing. Pensa di San Damiano ha personalmente diretto e fatto seguire in tutte le zone di attività del Comune l'opera di restrizione dei consumi e i risultati sono già fin d'ora notevolissimi.

Negli edifici comunali i provvedimenti adottati, pur consentendo un calore di 18 gradi, hanno portato un risparmio di carbone del 30 per cento in confronto del consumo dello scorso anno, risparmio che potrà raggiungere entro la fine di dicembre la cifra del 50%, e ciò anche in relazione all'adozione dell'orario continuato ed al raddoppiamento del consumo della legna. Giova al riguardo ricordare che il consumo di carbone per riscaldamento di edifici comunali in Torino, è proporzionalmente inferiore a quello di altre grandi città, perchè molti edifici (Teatro Regio, Teatro Carignano, Scuola Duca d'Aosta, Scuola Duca degli Abruzzi, ecc.), funzionano a riscaldamento a mezzo di energia elettrica ad accumulatori notturni.

Per quanto riguarda i mezzi di propulsione meccanica, le disposizioni restrittive emanate dall'ing. Pensa di San Damiano per l'uso delle macchine a benzina elevando al massimo la prestazione degli autocarri elettrici con la istituzione di nuovi turni di lavoro, ha portato nella prima quindicina di novembre ad una riduzione del 41% del consumo in confronto allo stesso periodo dello scorso anno. Tale riduzione raggiungerà il 50% nella prossima quindicina. Anche il servizio sgombro neve, salvo il caso di particolari forti nevicate, potrà essere effettuato esclusivamente con gli automezzi elettrici che fortunatamente e previdentemente il comune possiede in numero considerevole.

Per il normale servizio della zona collinare e per tutti quegli usi in cui l'autocarro elettrico non è adatto, si è disposto di usare autocarri a benzina trasformati a propulsione a gas povero. Tre autocarri sono in corso di adattamento a mezzo della S. A. Gasogeno «Nostrum». In egual modo sono stati trasformati due autocarri dell'A. T. M. mentre per quanto riguarda i due autocarri in servizio per l'Azienda Elettrica Municipale, quello in servizio per la città è stato sostituito con autocarro elettrico e quello in servizio nella provincia viene trasformato in auto a gasogeno «Ceva».

Nell'esercizio delle tramvie di alcune linee extraurbane si è disposto per la istituzione della tramvia a vapore con un servizio di autobus trasformati a propulsione a gas povero, usando gli automezzi già in proprietà dell'A. T. M. con un risparmio calcolato di 1000 tonnellate di carbone.

* * *

Il cav. Pietro Arturo Streglio, membro del consiglio del Patronato sezionale «Duca d'Aosta», nel primo giorno dell'applicazione delle sanzioni economiche contro l'Italia offriva la somma di L. 500 a favore degli organizzati poveri del Patronato «Duca d'Aosta» con questa nobile lettera: *«In omaggio alla data nella quale ancor più solennemente la nostra Patria riafferma l'assoluta tenace volontà di lotta contro le inique sanzioni, mi permetto offrire ai bimbi poveri della scuola «Duca d'Aosta» la somma di L. 500, che unisco alla presente».*

Il Collegio dei Parroci

Nella seduta annuale del Collegio dei Parroci della città si è [illegible] delle prossime lezioni di religione ai Balilla ed alle Piccole Italiane, della difesa antiocerea, ed infine delle norme per fronteggiare le sanzioni.

E' stato deliberato di appoggiare e favorire tutte le iniziative ed ordinanze delle autorità, di accettare e far accettare le restrizioni eventualmente richieste e soprattutto di pregare e far pregare perchè il Signore assista governanti, combattenti e la nazione tutta. L'assemblea si conchiuse colla autorevole parola del Cardinale Arcivescovo.

Lettere inedite di G. Ferraris

Nella sede della Ass. Elettrotecnica Italiana, il prof. Giuseppe Revessi della R. Facoltà di Ingegneria di Padova, ha illustrato davanti ad un eletto pubblico alcune importanti lettere inedite, relative ad un periodo particolarmente interessante per lo sviluppo della elettrotecnica, dirette da Galileo Ferraris al compianto senatore prof. Guglielmo Mengarini. Al termine della applaudita conferenza il figlio Publio Mengarini, professore presso il nostro R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, offriva dette lettere in dono al Museo-Santuario di Livorno Ferraris.

La cerimonia della consegna ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, alla presenza delle autorità locali e della nipote del Maestro, signora Luigia Buzzi Botto-Ferraris.

Partenze di militari per l'A. O.

Ieri sera col treno delle ore 10 sono partiti per Napoli, diretti in A. O. 106 militari di truppa agli ordini di tre ufficiali, del Lo Autocentro. Erano a salutare i partenti alla stazione di P. N. il comandante l'Autocentro col. Cola, e numerosi ufficiali del Presidio.

Per l'annuale della medaglia d'oro all'Arma di Cavalleria

La manifestazione al Consiglio Provinciale dell'Economia per la concessione della Medaglia d'oro al Valor Militare all'Arma di Cavalleria avrà inizio alle ore 15,30, in luogo dell'orario prestabilito.

Il plauso di S. E. Ricci all'O. N. B. torinese

L'on. Renato Ricci, presidente centrale dell'O.N.B. che, come si ricorda, ha presenziato domenica scorsa alla rivista delle forze giovanili torinesi ed all'inaugurazione della Casa del Marinaretto, ha inviato al presidente dell'Opera Balilla di Torino il seguente telegramma:

«Console Salvetti, Opera Balilla, Torino. - Desidero confermarle l'espressione del mio vivo compiacimento per la perfetta organizzazione delle manifestazioni teste svolte e per l'alto grado ed efficienza raggiunto da codeste formazioni giovanili. Estenda il mio plauso, ai suoi bravi collaboratori dei quali apprezzo le attività appassionate che svolgono con nobile spirito di dedizione. Saluti. — Renato Ricci».

Bollettino Demografico	
22 Novembre 1935 - XIV	
Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	19
Matrimoni trascritti	12

Il rito propiziatorio avrà luogo questa sera

Ricordiamo che questa sera al Santuario della Consolata, alle ore 18, si celebrerà il solenne rito propiziatorio per implorare la intercessione della Vergine della Consolata a favore della prosperità della Patria. Come è stato pubblicato ieri, a tale manifestazione interverranno le massime autorità e gerarchie.

Reduci e popolo sfilano davanti alla Salma del Maresciallo Giardino

I funerali avranno luogo domani

Il compianto ed il dolore di Torino per la morte del Maresciallo d'Italia Giardino sono dimostrati dall'affluenza del pubblico alla casa dell'illustre Soldato per rendere un estremo omaggio alla Salma.

A migliaia continuano a pervenire i telegrammi: S. E. Mastromattei, Prefetto di Bolzano, che al Maresciallo era legato da devota amicizia, ha espresso ai congiunti dell'Estinto le sue vivissime condoglianze.

Le condoglianze

Ecco il testo di alcuni importanti telegrammi giunti in mattinata:

«*Molto addolorato per la scomparsa del grande Condottiero porgo mie più sentite vive condoglianze. Affezionatissimo:* Adalberto di Savoia».

«*Nell'apprendere notizia gravissima perdita illustre Maresciallo desidero giungano a lei ed ai suoi mie più vive condoglianze.* — Duchessa di Pistoia».

«*Vivamente addolorata per scomparsa grande Condottiero desidero esprimerle le mie condoglianze.* — Eugenio di Savoia».

«*Le Camicie Nere di tutta Italia apprendono con profondo cordoglio la morte del valoroso difensore del Grappa.* — Achille Starace».

«*Gen. Lord Cavan, comandante truppe britanniche in Italia durante la grande guerra, mi telegrafa quanto appresso: «Pregovi porgere le mie più profonde e sentite condoglianze alla Famiglia del compianto Maresciallo Giardino».* — L'Addetto militare britannico».

Hanno pure telegrafato il senatore Guglielmo Marconi per la R. Accademia d'Italia, l'ammiraglio Cavagnari, il generale di San Marzano, il maresciallo De Bono, S. E. Costanzo Ciano, i conti Calvi di Bergolo, la medaglia d'oro on. Amilcar Rossi e S. E. Acerbo.

Nel pomeriggio di ieri la Salma del Maresciallo è stata trasportata con una funzione semplice e solenne dalla abitazione alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio. Alle ore 14 un battaglione di bersaglieri, Arma da cui proveniva il Maresciallo, si è recato in via Baretti all'abitazione dell'Estinto. Quivi attendevano già dei bersaglieri in congedo, che vestivano l'uniforme, al comando del gr. uff. Rossi. Dallo studio nel quale il Maresciallo ha trascorso gli ultimi anni in severi studi e dove era stata preparata la Camera Ardente, la Salma è stata trasportata su un semplice carro funebre ed il corteo si è subito messo in moto. Precedeva una compagnia di bersaglieri; seguiva il carro funebre, sul quale erano stati deposti alcuni mazzi di fiori, i famigliari ed a distanza i bersaglieri in congedo. Chiudevano il corteo funebre due compagnie di fanti piumati. Percorse le vie principali la Salma è giunta alla Scuola di Applicazione ove su due file erano schierati tutti gli ufficiali della Scuola stessa. Erano presenti S. E. Grossi, S. E. Vercellino, il generale Bellini, molti ufficiali generali, il Questore comm. Marino e molti ufficiali superiori.

I bersaglieri in congedo hanno voluto trasportare a braccia la Salma che è stata deposta nella Camera Ardente preparata nella Sala dei rapporti. Sullo scalone erano schierati gli ufficiali irrigiditi nel saluto.

La camera ardente

Quindi nella Camera Ardente, che è stata addobbata con trofei tricolori, sono sfilati tutti gli ufficiali che hanno sostato in raccoglimento dinanzi al catafalco.

Dalla Prefettura è stato frattanto deliberato che, presi accordi con la competente autorità militare e con la famiglia, la Salma del compianto Maresciallo d'Italia S. E. Giardino sarà esposta al pubblico nella Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, in via Arsenale oggi, dalle ore 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 19,30.

Il corteo funebre percorrerà le vie più centrali della città, e raggiungerà il Tempio della Gran Madre di Dio ove sarà impartita la Benedizione alla Salma, che nel pomeriggio sarà trasportata alla stazione di Porta Nuova donde avrà inizio l'estremo viaggio verso Bassano del Grappa dove sarà tumulata. I funerali saranno particolarmente solenni ed a spese dello Stato. Alle estreme onoranze parteciperanno alte cariche dello Stato. Il Conte di Torino rappresenterà il Sovrano ai funerali e S. E. Baistrocchi il Governo e l'on. Morigi il Segretario del Partito. Alle estreme onoranze alla Salma del compianto Maresciallo saranno presenti rappresentanze del Partito, tutte le Associazioni d'Arma e combattentistiche, le Organizzazioni giovanili e le Associazioni patriottiche, senza dubbio una folla di popolo che testimonierà l'affettuoso riconoscente pensiero di tutto il popolo per il grande Soldato.

* * *

La Prefettura [illegible]

Per i funerali di S. E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, che avranno luogo alle ore 10 di domani, 24 corr., le autorità e le Associazioni combattentistiche e d'Arma sono invitate a partecipare al Corteo funebre che accompagnerà la Salma dalla camera ardente predisposta presso la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio in via Arsenale, alla Chiesa della Gran Madre di Dio, ove saranno celebrate le esequie. Le autorità e le rappresentanze combattentistiche e di arma dovranno, non oltre le ore 9,30, raggrupparsi in via Arsenale, nel tratto fra via Arcivescovado e corso Oporto, donde procederanno per inserirsi man mano nel corteo. I Gruppi Rionali, i Fasci Giovanili di Combattimento, i Fasci Femminili e le formazioni dell'Opera Nazionale Balilla faranno ala al corteo.

5.a Centuria «Michele Bianchi»: ore 7 in [illegible], grande uniforme.
Associazione Mutilati: alle 9 in cor. so Oporto angolo via Arsenale.
Assoc. «Tommaso Gorresio»: in sede ore 8,45, Camicia nera e berr. d'Arma.
Assoc. Naz. Combattenti: i tagliandi del Circoli e tutti i soci domani alle 9 in piazza Carlo Alberto, in divisa combattentistica oppure divisa fascista, con decorazioni. La Rappresentanza del Gruppo Reduci di Francia, che doveva svolgersi alla Gran Madre di Dio alla stessa ora, è rimandata.
Società L'Esercito: in sede ore 9 domani.
Ass. Arma di Cavalleria: ore 9 in sede; berretto d'Arma. Per la cerimonia Medaglia d'oro all'Arma ore 15 al Consiglio Prov. Economia, via Mario Gioda 28; berretto d'Arma.
Istituto Nastro Azzurro. — Oggi, ore 15, adunata nella galleria S. Federico per recarsi a rendere omaggio alla salma del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino. Decorazioni.
Associazione Granatieri. — Domani, ore 9, in sede. Maglieri e decorazioni.
Ass. Bersaglieri. — Domani alle 8,30 in sede, via Pr. Amedeo 20 bis, in divisa con decorazioni.
Associazione Alpini. — Domani, ore 9, [illegible] e Oporto angolo corso Re Umberto.
Associazione Artiglieri: ore 9 in sede; divisa e decorazioni.
Federaz. Naz. Arditi d'Italia. — Domani, ore 9, in sede in divisa con decorazioni.
M. V. S. N. — La Comp. CC. NN. complementi. — Domani, alle 7, nella Caserma di via Verdi.
Associazione Nazionale del Fante. — I soci sono convocati in sede (via Po, 8) per le ore 9 di domenica. Divisa e decorazioni.

Nel salone dei Sindacati

La conferenza dell'on. Gray

Nel salone della Casa dei Sindacati, gremito da una magnifica ed entusiasta folla di operai, l'on. Ezio Maria Gray ha tenuto ieri sera l'annunciata conferenza. Erano presenti le massime autorità e personalità. Con S. E. il Prefetto Giovara erano il vice-Segretario Federale marchese Thaon di Revel, il vice-Podestà marchese Pensa di San Damiano, il Preside della Provincia avv. Orazio Quaglia, le alte cariche della Magistratura e degli Studi.

Il comm. dott. Venturi, segretario dell'Unione dei Sindacati della Industria, prima che l'on. Gray prendesse la parola, ha ordinato ai presenti un minuto di silenzio per commemorare in austero e devoto raccoglimento la memoria dell'eroico motorista Birago, caduto sul campo dell'onore.

Subito dopo l'oratore ha iniziato la sua esposizione analizzando la situazione attuale e presentandola sotto gli aspetti politici, militari ed economici l'azione italiana nell'Africa Orientale. Ha poi spiegato le origini e i motivi della coalizione di Ginevra; ha inquadrato il panorama nel più vasto quadro della politica internazionale per il predominio del Mediterraneo e, tra applausi calorosissimi, ha concluso dicendo che l'Italia resisterà e vincerà.

La folla dei lavoratori che aveva seguito con intenso interesse l'oratore, interrompendolo di tratto in tratto nei punti più palpitanti della sua esposizione, lo ha salutato alla fine con una calorosa ovazione e con fervide acclamazioni all'Italia, al Re, al Duce, e ai combattenti.

STATO CIVILE

22 Novembre 1935 - XIV

S. E. Giardino Gaetano fu Carlo, di anni 71, di Montemagno, Maresciallo d'Italia, v. Baretti 40 - **Mama Margherita** v. **Marocco**, a. 76, di Pollone, casalinga, v. Cavour 21 - **Amoretti Lorenzo** fu Francesco, a. 51, di [illegible], impiegato, v. Pr. d'Acaja 14 - **Bosti Margherita** v. **Ducco**, a. 65, di [illegible], v. Bellore 5 - **Bruna Maria Teresa** in **Rambaudi**, a. 81, di Torino, casalinga, str. Castagneto 92 - **Gaiotto Giovanni** fu [illegible], a. 69, di [illegible], v. [illegible] 271 - **Baio Rosina** in **Boria**, a. 38, di [illegible], v. Rivalta 82 - **Carassone Maria** di [illegible], a. 8, di Torino, v. Lessona 57 - **Venni Antonia** in **Vallino**, a. 49, di [illegible], v. Salassa 19 - **Rigal Maria** v. **Davico**, a. 69, di Torino, v. Palestrina 31 - **Mariano Vittorio** fu Antonio, a. 77, di [illegible], pensionato, v. R. Margherita 25 - **Corrado Laura** fu Giovanni, a. 74, di Bergamo S. Pietro, casalinga - **Bussone Vittoria** fu Giovanni, a. 65, di Torino, casalinga - **Mazzucchelli Carolina** fu Luigi, a. 14, di Torino, studentessa - **Ferrari Alfredo** di Adolfo, a. 21, di [illegible], operaio - **Rocchietti Giovanni Antonio** fu [illegible], a. 81, di Torino - **Barrera Luigi** fu [illegible], a. 21, di [illegible] - **Ferro Maria** in **Rege**, a. 55, di Col San Giovanni, casalinga - **Castagno Eugenio** v. **Tabacco**, a. 48, di [illegible].

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Felice» di H. Bernstein.
ALFIERI (Comp. Pierozzi). — Ore 21,15: «La generazione [illegible]» di A. [illegible].
VITTORIO EMANUELE. — Ore 21,15: Il barbiere di Siviglia di G. Rossini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Cose e gente attorno d'ascolto» di M. Sasso e Chiri.
ROMANO (Comp. dialettale [illegible]). — Ore 21,15: Ondulazione permanente di Valabrega e Prato.
GIANDUJA (Burattini Lupi). — Ore 15 e 21,15: I sette castelli del diavolo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 15 alle 23,30.
BALBO: Rivista «Donne, luci, amore».
SUPER-DANZE: 16,30. Ore 21: Ballo.
AUGUSTA: Battaglia. Danze 16 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15 e 21,15: «Felice» di Bernstein. — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 21,15: «La generazione [illegible]». — **VITTORIO EMANUELE**: Ore 21,15: Il barbiere di Siviglia. — **ROSSINI**: Ore 15 e 21,15: «Cose e gente attorno d'ascolto». — **ROMANO**: Ore 15,15 e 21,15: Ondulazione permanente. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21,15: I sette castelli del diavolo.

I divertimenti

QUANDO? DOVE? La nuovissima edizione del CAVALLINO BIANCO
la più famosa delle operette moderne, quando e dove riapparirà a Torino? Dove saranno accolti ed entusiasticamente applauditi gli originali *Ballerini Stiriani*, la trascinante coppia *Clari Tobadi - Sigfrido Arno*, la danzatrice *Maly Podzuck* e il suo ballerino *Flamm*, l'ingenua *Lisl Frank* e tutta la brillante comitiva animata, rianimata e rinnovata da E. Schwarz?

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'aria del Continente», Angelo Musco, L. Gloria, R. Anselmi.
VITTORIA: [illegible]
STATUTO: «Segnale», Jean Parker.
CHIARELLA: [illegible]
BALBO: «Piccolo colonnello» e Rivista.
IDEAL: «Nave di Satana» e Varietà.
ALPI: Serpente a sonagli, N. Besozzi.
NAZIONALE: Casta diva, M. Eggerth. Lunedì: «La vedova allegra».
MASSIMO: [illegible]. Lunedì: «La vedova allegra».
ITALIA: «Il Conte di Montecristo».
SAVOIA: Il figliuol prodigo, Trenker.
VINZAGLIO: «La maschera di cera».
SALAZZURRA: Figli del deserto e Var.
CORSO: Lo scandalo del giorno, Gable.
REX: Capriccio spagnuolo, M. Dietrich.

Gruppo «Luigi Scaraglio». — Oggi, alle ore 17, avrà inizio il corso di coltura coloniale.

GLI SPORT

L'ULTIMA PARTITA PER LA COPPA INTERNAZIONALE

I motivi d'interesse dell'incontro che oppone agli "azzurri" i calciatori d'Ungheria

Milano, 22 notte.

L'Italia sta vestendo in questo momento un suo abito particolare: un abito che ha il colore della fierezza e la sostanza della più dura e positiva resistenza che una Nazione possa offrire alla più nera delle ingiustizie. A quest'abito e a questa sostanza il calcio ha adattato e orientato la sua attività in completa rispondenza e con pieno entusiasmo. Ha ridotto il suo programma; ha limitato le sue ambizioni; ha ristretto, secondo quanto era dignitoso e doveroso, i propri rapporti alle Nazioni che non gli stanno dando prove di inimicizia e di irriconoscenza, ma continua a battere la sua strada; tira diritto italianamente, pacificamente. Su quello che si vuole l'esito della sua attività a rendere ridotto, non deflette. In quest'ordine di idee il secondo incontro internazionale della stagione ci contrappone all'Ungheria. Ci contrappone ad amici, chè l'amicizia appunto in si collaudo ed apprezza nei momenti difficili. Si tratta di un avvenimento che si inquadra in una cornice di cordialità che le circostanze [illegible] appieno. Si tratta dell'ultimo incontro per la terza disputa della Coppa Internazionale. La prima edizione della gara fu vinta dall'Italia e la seconda dall'Ungheria. Per la terza l'Italia si trova in testa alla classifica con il vantaggio di due punti sull'Ungheria. Vincendo domenica il vantaggio salirebbe a quattro punti, chiudendo alla pari il vantaggio stesso sarebbe sempre di due punti e, a peggio andare, cioè perdendo, i due contendenti verrebbero a trovarsi sullo stesso livello: a parità. In quest'ultimo caso si avrebbero, quindi, due vincitori. Il caso dell'ex equo è previsto dal regolamento: la squadra che riporta nel torneo due vittorie anche non consecutive passa in definitivo in possesso del trofeo: il quale è costituito, al momento presente, dalla coppa di cristallo donata dal defunto presidente della Federazione Cecoslovacca, Svehla.

Gli amici ungheresi

La speciale situazione in cui è venuta a trovarsi l'Italia nei riguardi della vittoria nella «Coppa» non toglie però nulla al valore della prova che gli «azzurri» devono sostenere all'Arena. Senza reticenze, la squadra nazionale italiana aspira a giungere al primo posto della classifica da sola, isolata, con un distacco dagli altri contendenti, senza dover dividere il primato con nessun altro concorrente.

Gli ungheresi scendono fra noi animati da vivo spirito di amicizia e cordialità, ma covando le speranze di velleità di vittoria e di forte affermazione. E' da tempo, sono anni, che i calciatori magiari aspirano a batterci. Nostri maestri di un tempo, essi non riescono più a piegarci da dieci anni a questa parte nè in incontri di nazionale A, nè in gare di nazionale B, nè in casa loro nè in casa nostra.

L'unità che l'Ungheria manda in sua rappresentanza a Milano conta, se si considera uomo per uomo, su individualità di grande valore. Spicca, in essa, Sarosi, il giocatore gentiluomo, il centro mediano convertito in centro attaccante. E', Sarosi, una delle più caratteristiche figure del calcio europeo: un costruttore fine, tecnico, di rara intelligenza. Il suo spostamento al centro attacco conferisce alla prima linea una mobilità ed una capacità ferace che può portare a grandi cose. Sarosi, spalleggiato da una mezz'ala come Cseh, avrà a sua disposizione due ali veloci come Markos e Titkos, è in grado di dare del filo da torcere alla difesa più agguerrita di questo mondo. Dalla prima linea magiara la difesa avversaria fu, a Budapest, letteralmente sgominata.

Situazione migliorata

Lo stesso grado di efficenza non può essere attribuito alla seconda e alla terza linea ungherese, a giudicare dalle ultime esibizioni. Ma anche qui le modificazioni apportate alla squadra dopo l'incontro con la Svizzera, e principalmente il passaggio di Sternberg alla sinistra, consolidano il blocco e gli danno una saldezza che esso prima non aveva. L'Ungheria non fa un mistero delle sue aspirazioni. Essa viene fra noi decisa a vendere cara la pelle; secondo qualcuno sicura, anzi, di vincere. Ed occorre onestamente riconoscere che, se vi è un'occasione in cui essa abbia i mezzi a disposizione per prendersi su di noi l'agognata rivincita è la presente. Non è un allarme dato a fini di risveglio dell'ambiente nostro; è la realtà delle cose. Lo si vedrà sul campo.

A contrastare il passo ai magiari, la squadra nazionale italiana si allinea in una formazione che, partendo dalla base dell'incontro di Praga, tiene conto degli elementi resisi disponibili da allora ad oggi. Guarito Bertolini, terminata la sospensione di Ferrari, resosi disponibile Monti, ristabilitosi Porta, la situazione tecnica degli «azzurri» è migliorata dal giorno della gara con la Cecoslovacchia.

La preparazione dei nostri nazionali fu avversata notevolmente dalle circostanze; fra l'altro non si potè avere a disposizione, se non all'ultima ora, nessuno degli uomini convocati ed aventi titoli per il posto di ala sinistra. Ma la squadra in sè presenta doti di coesione non comuni; blocchi e settori unitari qua e là, da per tutto, uomini che hanno già giocato assieme anche in maglia azzurra. Forza tecnica ve ne è nella nostra squadra, anche se non tutti gli uomini — riflesso caratteristico del momento che attraversa il calcio italiano — sono all'apice della loro forma. Se l'incontro si disputa, come dovrebbe, essenzialmente in tecnica, la nostra rappresentanza dovrebbe essere in grado di dire una parola sua al pubblico e all'avversario a questo riguardo. Siccome lo stesso linguaggio è in grado di parlare pure la squadra ungherese, specie in quanto a lavoro costruttivo, l'incontro dovrebbe essere uno dei più belli e avvincenti a cui i confronti fra Italia e Ungheria abbiano dato luogo.

Vittorio Pozzo.

La giornata degli azzurri

Milano, 22 notte.

Oggi la squadra nazionale, dopo le fatiche di ieri, è restata completamente a riposo in albergo. Gli atleti sono stati sottoposti a cure mediche e a massaggi. Sono giunti da Vienna, nel pomeriggio, il dottor Eberstaller e Ugo Meisl, della Federazione austriaca, per assistere alla gara e procedere alla premiazione del vincitori della Coppa. Questa sera i giocatori «azzurri» si sono recati in un teatro del centro, ove hanno trascorso la serata. Domani pomeriggio sarà a Milano l'arbitro, signor Wuethrich, e, più tardi, la squadra ungherese, che sarà accompagnata dal dottor Fischer, dal dottor Dietz e dal dottor Fodor. Milano prepara grandi festeggiamenti agli ospiti graditissimi.

Gli ungheresi in viaggio

Budapest, 22 notte.

La squadra nazionale ungherese è partita stamane alla volta di Milano. La seguono un gruppo di giocatori di riserva per le partite successive di Zurigo e di Parigi, nonchè una trentina di tifosi. Il C. T. non ha creduto necessario apportare modifiche alla formazione e così, salvo cambiamenti dell'ultima ora, la squadra scenderà in campo nello schieramento annunziato.

Ferraris II all'Ambrosiana?

Napoli, 22 notte.

In ambienti sportivi si parla in questi giorni della probabile cessione del calciatore Pietro Ferraris del Napoli all'Ambrosiana. In proposito il presidente dei neroazzurri regolerebbe, nella sua permanenza a Napoli per l'incontro di campionato, la questione finanziaria. Il disappunto dei tifosi partenopei è ben relativo poichè Vendittì si va facendo ormai quasi quanto l'assente. Si parla, altresì, di un probabile mutamento nelle cariche presidenziali del Napoli.

Gli incontri di rugby per il campionato italiano

Roma, 22 notte.

Le partite di rugby per il torneo indetto dalla Federazione, che avrà inizio domenica prossima, sono state stabilite secondo i seguenti accoppiamenti: *Torino*: Rugby Torino-Guf Torino; Fascio Giovanile Combattimento «Baiardi»-Fascio Giovanile Combattimento «Sanzini»; *Trieste*: Guf Trieste-Guf Padova; *Bologna*: Bersaglieri Bologna-Virtus Bologna; *Napoli*: Guf Napoli-Guf Roma; *Bari*: Fascio Giovanile Combattimento Bari-Guf Bari; *Catania*: Fascio Giovanile Combattimento Catania-Guf Catania.

La riunione pugilistica di stasera al G. S. Fiat

Il G. S. Fiat farà svolgere stasera nella sua palestra di corso Dante e via Marocchetti una riunione pugilistica alla quale parteciperanno i migliori dilettanti torinesi. Il programma sarà completato da due incontri di notevole interesse, il primo dei quali metterà di fronte Torasso, del Fiat, al forte leggero pesarese Foreina, mentre il secondo vedrà alle prese la rivelazione Cagna, del F.G.C. G. Doglia, ed il genovese Ponte.

Nel Guf di Torino

Prove di tiro a segno. — Tutti gli iscritti al primo anno delle varie Facoltà universitarie debbono trovarsi oggi sabato al Martinetto, ove si effettueranno le prove di tiro a segno per il brevetto atletico dalle 8,30 alle 12 e nel pomeriggio a continuare dalle 14,30. E' obbligatoria la divisa.

Incontro di pallacanestro. — Domani, domenica, alle ore 15,30, nella palestra della R. S. Ginnastica ha luogo una partita tra il Guf di Torino ed il Dop. Borletti.

NOTIZIARIO

— Il Dop. Fiat organizza per domani, alla Piscina dello Stadio Mussolini, con inizio alle ore 9, il proprio campionato sociale di nuoto.

Il Bollettino della neve

	cm.		cm.
Sestriere	70	Cervinia	30
Claviere	50	Cogne	15
Bardonecchia	50	Courmayeur	10
Balme	10	Macugnaga	40

L'Italia è in guerra. Offriamole oro, argento, rame e ferro. Per la guerra anche il ferro e il rame sono metalli preziosi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Tutti i Fasci, tutti i Gruppi rionali raccolgono oro. Offriamo oro all'Italia. Difendiamola perchè possa difendersi.

Le risposte alla Nota italiana
della Francia dell'Inghilterra e della Svizzera

Parigi, 22 notte.

Il Quai d'Orsay comunica stasera il testo della risposta francese alla protesta italiana contro le sanzioni.

Il documento è redatto come segue:

« Con una nota verbale dell'11 novembre il Governo reale d'Italia ha ritenuto di dovere richiamare l'attenzione del Governo francese sulle responsabilità che implicherebbe e le conseguenze che provocherebbe secondo esso l'applicazione dei provvedimenti proposti dal Comitato di coordinamento sedente a Ginevra. Esso ha in conclusione espresso il desiderio di conoscere la decisione del governo francese concernente le proposte di cui si tratta.

« In risposta alle osservazioni generali formulate dal Governo italiano, il Governo francese deve far notare che avendo preso parte alle deliberazioni di Ginevra può testimoniare della preoccupazione costante che ha avuto il Consiglio della Società delle Nazioni pienamente cosciente della gravità delle sue responsabilità di fare opera imparziale tenendo il più largo conto dei legittimi interessi dell'Italia. I sentimenti provati da tutti i membri del Consiglio nei riguardi di una Nazione così intimamente associata, del resto, in tutte le imprese di collaborazione internazionale, erano le più sicure garanzie di questa amichevole preoccupazione. La Francia in particolare doveva risentire tanto più fortemente l'onere di obbligazioni che essa augurava ardentemente di poter conciliare col suo attaccamento ai legami di amicizia franco-italiana.

« Il governo della Repubblica si limiterà dunque a ricordare che il 7 ottobre scorso i delegati di tutti i governi rappresentati al Consiglio, eccettuato il delegato italiano, affrontando dei fatti incontestati con le disposizioni imperative del patto hanno dovuto constatare che il Governo italiano era ricorso alla guerra in violazione dell'art. 12.

« Qualunque fosse il sentimento di amicizia di cui era animato nei riguardi dell'Italia non era possibile al Governo francese di rifiutarsi a questa constatazione. Dalla situazione così creata risultavano ineluttabili conseguenze. Mancare agli obblighi del Patto sarebbe stato compromettere gravemente per l'avvenire le possibilità di applicazione di disposizioni che costituiscono un elemento essenziale della sicurezza collettiva assicurata ai membri della Società. Tale è la ragione imperiosa che, malgrado la preoccupazione che esso ha delle relazioni franco-italiane e dei sentimenti ai quali essi si ispirano e nonostante il colpo che ne risentirà l'economia francese, proibisce al Governo francese di differire l'applicazione, alla data già fissata del 18 novembre, dei provvedimenti ai quali essa ha dichiarato di associarsi.

« Il governo della Repubblica è tuttavia d'accordo con gli altri membri della Società delle Nazioni nel ritenere che l'applicazione delle regole del patto che ai termini dell'art. 16 comporta obbligatoriamente alcune misure restrittive, fa a essi moralmente un dovere di ricercare più rapidamente che sia possibile una regolazione pacifica del conflitto in corso. Il governo italiano sa che il governo francese non ha trascurato nessuno sforzo in questo senso e che forte dell'incoraggiamento dato alla sua azione e a quella del governo britannico nell'ultima riunione del Comitato di coordinamento, esso persevererà in questa ricerca. In attesa che una regolazione del conflitto ponga termine alle misure prescritte dal patto il governo francese tiene ad affermare che nessuna di esse ha, riguardo all'Italia, il carattere di atto ostile che il governo italiano crede di poterle attribuire.

« L'Italia che ha avuto nella fondazione della Società delle Nazioni la parte eminente ricordata dal Governo italiano non potrebbe disconoscere questa verità. E' questo il voto che il Governo della Repubblica crede dover formulare nello stesso tempo che esso rinnova la sua speranza di vedere affrettare l'ora nella quale il conflitto attuale finirà per il grande vantaggio della comunanza dei popoli e della collaborazione internazionale ».

La nota francese è, come vedete, conforme a quanto si era lasciato intravvedere da vari giorni: amichevole nel tono e nelle espressioni, nonchè ispirata da cima a fondo da un vivo sentimento di buona volontà verso la ricerca di un terreno di conciliazione fra Italia e Abissinia, ma assolutamente conforme alle decisioni di Ginevra e priva del benchè minimo riferimento alla serrata critica che della decisione societaria del 7 ottobre scorso aveva fatto la protesta italiana. Il Governo francese si rifiuta deliberatamente a discutere con l'Italia la legittimità o meno dell'operato della Lega.

Come già si era compreso dalle indiscrezioni dei giornali, il documento del Quai d'Orsay non arreca quindi nessun elemento nuovo alla situazione e tutto il suo valore si può ridurre alla preoccupazione tattica di giustificare agli occhi dell'opinione italiana e francese, l'adesione al boicottaggio sanzionistico e di non compromettere la portata degli accordi del 7 gennaio. Implicitamente la nota lascia comprendere che i propositi amichevoli del governo di Parigi si limitano alle eventualità che i negoziati con l'Inghilterra approdino, mercè la sua cooperazione, ad una formula transazionale accettabile, ma che all'infuori di qui, la Francia è decisa a mantenersi solidale del gruppo sanzionista, anche qualora Ginevra dovesse disporre domani sanzioni più gravi di quelle fin qui applicate.

Ora, allo stato attuale delle cose, la prima eventualità è assai meno probabile della seconda. Da Londra si annuncia infatti la prossima partenza di Eden per Ginevra, onde concretare l'embargo sul petrolio. D'altra parte la lotta che Parigi sostiene con Rabat per imporre anche al Marocco l'applicazione delle sanzioni, indica chiaramente come la Francia, contrariamente a certe tesi, non abbia la minima intenzione di eludere in pratica quello che ha accettato sulla carta. Mentre la Residenza generale di Tunisi annuncia la propria adesione all'assedio contro l'Italia, un lungo telegramma da Rabat al *Temps* spiega che « i desideri del Marocco sono una cosa e le necessità della politica francese un'altra », insinua che l'ostilità alle sanzioni manifestatasi fin qui negli ambienti marocchini, possa essere l'effetto di manovre della colonia italiana.

C. P.

La risposta inglese

Londra, 22 notte.

Ecco la risposta del Governo britannico alla nota italiana di protesta contro le sanzioni:

« Eccellenza,

1) Con la nota cortesemente inviatami da V. E. in data 11 novembre, il Governo italiano ha ritenuto opportuno attirare l'attenzione del Governo di S. M. del Regno Unito sulla responsabilità che comporta la messa in atto delle misure proposte dal Comitato di coordinamento attualmente riunito a Ginevra e sulle conseguenze che a giudizio del Governo italiano potrebbero derivare dall'applicazione di queste misure.

2) In risposta alle osservazioni di carattere generale avanzate dal Governo italiano il Governo di S. M. si sente in obbligo di dichiarare solennemente che avendo esso stesso preso parte alle discussioni di Ginevra si trova ora in grado di testimoniare la preoccupazione costante dimostrata dal consiglio sia dall'assemblea e dagli altri organi della Società di adempiere il loro dovere in uno spirito di imparzialità e di dare il massimo peso possibile ai legittimo interesse dell'Italia. Il Governo di S. M. è tanto convinto della esattezza di questa valutazione dell'opera finora compiuta dalla Società delle Nazioni per quanto concerne il conflitto italo-etiopico che ritiene non servirebbe ad alcun utile scopo il riaprire tutta la discussione ricapitolativa della questione sollevata nella nota italiana.

3) Il governo di S. M. deve pertanto limitarsi a ricordare che il 7 ottobre u. s. i delegati di tutti i governi rappresentati nel Consiglio ad eccezione della delegazione italiana messi dinanzi al compito di applicare le norme del Covenant che hanno carattere tassativo relativamente ai fatti che erano in discussione, si sentirono obbligati ad affermare che il governo italiano aveva ricorso alla guerra in violazione dell'art. 12. Nonostante il forte sentimento di amicizia verso l'Italia che ha sempre ispirato il Regno Unito, il governo di S. M. si è sentito in obbligo di aderire a questa decisione e di accettare le conseguenze che inevitabilmente ne derivano.

4) Il governo di S. M. non nasconde il suo vivo desiderio di facilitare per quanto è in suo potere, come Stato membro della Società delle Nazioni, e al più presto possibile, un regolamento dello spiacevole conflitto attualmente in corso. Esso tuttavia non può passare del tutto sotto silenzio l'accenno contenuto nell'ultimo paragrafo della nota di V. E. che si riferisce al « libero e sovrano giudizio » che il governo di S. M. avrebbe facoltà di adottare per la determinazione della sua linea di condotta. Il governo di S. M. nel firmare il Covenant non ha certamente abbandonato o rinunciato al suo libero e sovrano giudizio, ma si è impegnato ad esercitarlo da ora in poi in accordo con le obbligazioni contenute in quell'atto. Nessun altro atteggiamento gli è ora possibile e naturalmente esso desidererebbe vedere il Governo italiano interpretare nello stesso modo l'adesione da lui stesso data al Covenant. Ho l'onore, ecc. ecc.

La risposta svizzera

Berna, 22 notte.

Ecco la risposta del Governo svizzero alla Nota italiana di protesta contro le sanzioni:

« Il Dipartimento politico federale ha avuto l'onore di ricevere la Nota rimessagli in data 11 novembre dalla R. Legazione d'Italia relativa alla applicazione dell'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni per il conflitto italo-etiopico. Il Dipartimento politico ne ha comunicato il testo al Consiglio federale che ne ha preso conoscenza con tutta l'attenzione richiesta dalle circostanze presenti. Il Governo della Confederazione e l'intero popolo svizzero con lui deplorano gli avvenimenti che hanno condotto alla guerra fra loro due membri della S. d. N. Deplorano in special modo che il conflitto abbia preso uno sviluppo tale da mettere in azione le misure previste dall'art. 16 del Patto. Malgrado i sentimenti di profonda e inalterabile amicizia da essa nutriti per l'Italia, la Svizzera non avrebbe potuto non associarsi, nei limiti del suo statuto di neutralità, alle misure proposte dal comitato di coordinamento.

« Essa è legata dal Patto e specialmente dalla dichiarazione di Londra del 13 febbraio 1920, in base alla quale essa ha riconosciuto e proclamato, riserva fatta per il suo statuto civile di neutralità, « i doveri di solidarietà che le vengono dal fatto che essa sarà membro della Società delle Nazioni, compreso il dovere di partecipare alle misure commerciali e finanziarie richieste dalla Società delle Nazioni ».

« Per non mancare ai suoi impegni internazionali, la Svizzera si è trovata così nella penosa necessità di cooperare cogli altri membri della Società delle Nazioni all'applicazione dell'art. 16 del Patto. Il Consiglio federale ha ciò nondimeno tenuto conto dei rapporti speciali esistenti fra i due Paesi. E' per questa ragione che non ha accettato tale quale la proposta terza del comitato di coordinamento concernente le importazioni italiane. Il Regio Governo ha senza dubbio già avuto conoscenza delle misure prese dal Consiglio federale. Esse erano state annunciate al segretariato della Società delle Nazioni con una comunicazione del 28 ottobre, che ha avuto la più larga pubblicità.

« Il Dipartimento si permette di rimettere alla Regia Legazione per sua notizia copia delle tre decisioni prese dal Consiglio federale su domanda del Comitato di coordinamento e in omaggio ai suoi obblighi internazionali. La decisione relativa all'« embargo » sulle armi, munizioni e materiali da guerra riguarda i due belligeranti, poichè il Governo federale è d'avviso che la convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 relativa ai diritti e doveri delle Potenze e dei privati neutri in caso di guerra terrestre continui, malgrado il Patto, ad essere applicabile a una neutralità di natura tanto speciale come quella della neutralità svizzera. Le misure di cui si tratta saranno quanto prima sottoposte all'esame della Camera federale con un rapporto che si sta elaborando.

« Il Consiglio federale si augura ardentemente che i tentativi di conciliazione che si stanno sperimentando permettano di trovare ben presto le basi per un regolamento equo e conducano così a un ritorno alla pace che il popolo svizzero invoca con tutti i suoi voti. Mentre prega la Regia Legazione volersi fare interprete dei suoi sentimenti presso il suo Governo, il Dipartimento coglie l'occasione per rinnovare l'assicurazione della sua alta considerazione ».

L'aumento del commercio
tra Stati Uniti ed Italia

Washington, 22 notte.

Sono state oggi pubblicate le statistiche ufficiali del commercio con l'Italia. Le esportazioni dagli Stati Uniti in Italia nel mese di ottobre sono salite a 6.821.306 dollari contro 4.705.857 dollari del mese di settembre, nonostante il monito di Roosevelt del 5 ottobre che tutti gli affari con i Paesi belligeranti sarebbero stati a completo rischio dei contraenti senza alcuna protezione dei poteri ufficiali.

Gli acquisti italiani di prodotti che possono essere utilizzati per la condotta della guerra sono stati in ottobre 1.073.385 dollari, cioè il doppio del 1934. Le esportazioni americane in Italia per i primi 10 mesi dell'anno corrente hanno avuto un valore di 55.100.615 dollari contro 50.865.070 del corrispondente periodo dell'anno scorso.

Anche le importazioni dall'Italia nel mese di ottobre sono salite a 4.763.157 dollari contro 2 milioni 347 mila 347 del settembre.

Le spedizioni americane di oli minerali in Africa Orientale hanno avuto un valore di 118.126 dollari contro soli 36 dell'anno scorso.

Un grave colpo
ai rifornimenti abissini di armi

Addis Abeba, 22 notte.

Gli aeroplani italiani hanno ripreso il bombardamento della camionale che conduce dal confine della Somalia britannica a Giggiga. Ad Addis Abeba si dice che le perdite causate da questi bombardamenti sono esigue, ma che appunto per timore degli aeroplani il trasporto di armi è quasi completamente cessato da qualche giorno. L'aviazione italiana ha poi bombardato una dozzina di obbiettivi militari nella zona.

Da Harrar non si ricevono notizie attendibili sulla situazione lungo il fronte meridionale. Gli stessi comandanti ne sono sprovvisti dovendo essi contare su dei semplici corrieri i cui rapporti si contraddicono a vicenda. Sembra che il generale che comanda Harrar non sappia nemmeno se Sassa Baneh è ancora in mani abissine o invece è perduta. Intanto attraverso Dire Daua continuano a passare rinforzi di truppe destinate al fronte sud.

Una chiesa copta costruita
dalle Camicie Nere

Adi Caiè, 22 notte.

Ieri ha avuto luogo, alla presenza di autorità civili e militari, la inaugurazione della chiesa cattolica di rito copto. La costruzione dell'edificio con il campanile, alto dieci metri, è avvenuta in 45 giorni ad opera delle Camicie nere del Gruppo Diamanti e di operai addetti alle opere stradali. La chiesa è il più grande edificio di tutta la regione di Acchele Guzai. Gli indigeni hanno festeggiato l'avvenimento esprimendo la loro gratitudine agli ufficiali ed alle Camicie Nere con canti e fantasie.

La decisione
sul ricorso Hauptmann
attesa per il 9 dicembre

New York, 22 notte.

Lo Stato di New Yersey ha inviato oggi una memoria legale alla Suprema Corte federale sollecitando il rigetto del ricorso di Hauptmann contro la sentenza di morte. La decisione finale della Corte suprema è attesa per il 9 dicembre.

(*Radio Stefani*).

La PRINCIPESSA MARIA DI PIEMONTE nell'uniforme di crocerossina visita a Napoli la nave-ospedale « California ».

Il Giappone non rinuncia ai suoi piani
Violenti attacchi della stampa di Tokio all'Inghilterra

Tokio, 22 notte.

I giornali giapponesi commentano vivamente la situazione cinese. Il *Tokio Nichi Nichi* ed il *Tokio Asai Shimbun* considerano il progetto di Ciang Kai Scek, di formare nella Cina del Nord un comitato autonomo sotto il controllo diretto di Nanchino, come « una manovra pericolosa che dovrà condurre fatalmente a complicazioni ».

Il *Kokumin Shimbun* attacca violentemente l'Inghilterra che denunzia come favoreggiatrice del movimento antigiapponese in Cina. Il giornale mette la diplomazia inglese in guardia di non turbare la pace nell'Estremo Oriente.

Il ritardo nella dichiarazione dell'Autonomia del nord della Cina viene attribuito da alcuni giornali ad abili manovre del maresciallo Ciang Kai Scek, il quale è riuscito a dividere i capi autonomisti: tuttavia gli osservatori politici ritengono che il ritardo sarà breve.

Il capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri ha comunicato che il governo giapponese non conosce i particolari del piano del governo di Nanchino per ristabilire la situazione e che si attende la nomina di personalità cinesi per negoziare con Tokio.

Informazioni sono giunte al Ministero degli Esteri che fanno luce completa sulle conversazioni di Nanchino fra l'ambasciatore giapponese Harioshi ed il maresciallo Ciang Kai Scek. L'ambasciatore Harioshi ha avvertito il maresciallo che, se questi usasse la forza per soffocare il movimento di autonomia del nord della Cina, la situazione diventerebbe assai più grave e complicata ed ha soggiunto che il governo giapponese segue con grande interesse il movimento di autonomia nel Nord della Cina, essendo questo paese contiguo col Manciukuò, ma che il Giappone non intende intervenire trattandosi di un affare interno cinese. Il maresciallo ha informato l'ambasciatore che il governo di Nanchino ha elaborato un progetto per la sistemazione della Cina del Nord, e lo discuterà col Giappone insieme con le questioni generali pendenti fra i due Paesi, nominando a tale scopo un delegato con pieni poteri.

Dispacci ai giornali dicono che il piano di Ciang Kai Scek consiste: 1) nel mantenimento della sovranità di Nanchino sul Nord della Cina; 2) nella nomina di un commissario militare, politico e finanziario che sarà l'organo supremo della Cina del Nord.

L'Ambasciatore giapponese
preso a sassate

Sciangai, 22 notte.

L'Agenzia Ufficiale cinese smentisce le notizie pubblicate dalla stampa nipponica, secondo la quale il Sottosegretario agli Esteri cinese avrebbe detto al console giapponese Suma che il Governo di Nanchino non sarebbe mai ricorso alle armi per cause dipendenti dalla situazione sviluppatasi nella Cina del nord. Il Sottosegretario ha aggiunto che il discorso pronunciato martedì da Cian Kai Sek fissa definitivamente la posizione del governo di Nanchino sul problema settentrionale.

Proveniente da Nanchino è giunto l'ambasciatore giapponese Arjoschi. Uno degli agenti di polizia giapponese che lo ha accompagnato durante il viaggio ha rivelato che alcuni gruppi di cinesi hanno preso a sassate il treno.

Contraddizioni britanniche
Mosca-Tokio-Ginevra

Londra, 22 notte.

Parigi discute con Berlino; Londra è in contatto con Mosca; questo è in pochissime parole il quadro della situazione presente di una gran parte dell'Europa. Eden conservato al potere e al suo posto alla direzione dei rapporti fra l'Inghilterra e la Lega, partirà la settimana prossima per Ginevra, per punzecchiare i membri della commissione di coordinamento delle sanzioni e per indurre quest'ultima ad adottare misure più energiche contro l'Italia. Ma nel gabinetto, oltre alla Lega, Eden rappresenta una tendenza russofila stranamente condivisa da Winston Churchill. Negli ambienti politici di Londra si ha la sensazione che la fluidità attuale dei rapporti europei renda necessari passi diplomatici che l'Inghilterra sarebbe ben felice di non compiere qualora potesse contare in modo assoluto su appoggi morali e militari delle grandi Potenze dell'occidente europeo.

Le conversazioni di Berlino tra l'ambasciatore di Francia e il Cancelliere sono seguite con vivissimo interesse e destano qui qualche inquietudine, specialmente perchè si pensa che la Francia si avvia a grandi passi verso una profonda crisi nella quale saranno coinvolti tanto il suo edificio finanziario quanto il suo assetto politico. Dove si orienterà questa Francia futura? In questo stato d'incertezza l'Inghilterra pensa che dei sorrisi a Mosca accompagnati da generose concessioni finanziarie siano un'ottima misura precauzionale.

Tokio da lontano ha seguito queste mosse russofile di Londra e non è da escludersi che ne sia rimasta alquanto impressionata. Avrebbe forse potuto ignorarle, ma da acutissimo osservatore della scacchiera diplomatica del mondo, ha visto che mosse contemporanee e parallele erano compiute anche a Washington. Si è parlato colà indubbiamente del conflitto italo-abissino, si sono elaborati piani miranti a porre in linea la America con le decisioni della Lega in materia di carbone, petrolio e benzina, ma si è anche esaminato il piano di metodica invasione della Cina che il Giappone attuerà in ogni caso a dispetto di scacchi momentanei e di non inopportuni consigli alla prudenza. Ma se Tokio, pronta a scattare, ha riassunto improvvisamente una posa di contemplativa serenità orientale rinunciando in modo del tutto inatteso a costituire un secondo Manciukuò a poca distanza dal fiume Azzurro ove si trova una delle principali zone d'influenza dell'Inghilterra, è segno che a Tokio si teme un troppo intimo riavvicinamento fra Londra e Washington tanto più che si accenna a seguire la più strana delle strade, quella passante da Mosca. In ogni caso si prevede che nelle prossime settimane si assisterà a una notevole accentuazione della politica leghista dell'Inghilterra e ciò perchè tanto Baldwin quanto Hoare sono persuasi che le azioni britanniche abbiano mai raggiunto sul mercato mondiale un corso così elevato come quello attuale. Il prestigio dell'Inghilterra, si pensa qui, si è ingigantito non solo nell'ambiente ginevrino ma fuori di esso, e principalmente a Berlino e Washington, e se ne deduce che se l'Inghilterra persevererà nel suo risoluto atteggiamento di leghismo a oltranza essa finirà per trascinare nell'orbita societaria tanto la Germania quanto l'America.

Questa è la forma ipocritamente puritana con la quale si intende dire che, continuando a opporsi all'Italia, l'Inghilterra finirà per rinsaldare i suoi legami di amicizia con Berlino e con Washington, e ciò forse per tagliare la strada sulla quale se non tutta la Francia, certamente una parte di essa potrebbe domani avviarsi per giungere a Berlino.

R. P.

L'indebolimento del franco
seguito e voluto dalla City

Londra, 22 notte.

La City londinese ha in questi giorni i suoi occhi rivolti a Parigi e alla posizione del franco, la quale si va costantemente indebolendo in conseguenza della crisi politica francese e delle difficoltà del governo di rimettere il bilancio in pareggio. Quali siano i giudizi del mondo finanziario sulle prospettive della valuta francese non è detto tanto dal corso attuale del franco al quale è data una relativa stabilità grazie agli ingenti acquisti fatti dal fondo inglese di conguaglio dei cambi, quanto dal corso del franco a tre mesi che stasera a Londra veniva quotato 78,75 per sterlina, mentre le consegne immediate erano a 75. Lo sconto di 3,75 dà la misura delle incertezze che si nutrono in questi ambienti borsistici sulle prospettive che la valuta della vicina Repubblica sia ancora entro un trimestre al suo livello attuale.

La relativa fermezza del franco a vista viene anche spiegata col fatto che gli speculatori non gettano la divisa sui mercati esteri, ciò che provocherebbe un tracollo immediato nonostante le operazioni di sostegno, ma preferiscono esportare oro con la massima rapidità consentita dalla capacità dei forzieri dei transatlantici che partono per l'America. Enormi quantità d'oro prendono poi da Parigi la via di Londra. L'evasione dei capitali dalla Francia si ritiene qui continuerà nei prossimi giorni, dato che ancora stamane metallo prezioso per varie diecine di migliaia di sterline è stato ritirato a Parigi dalla banca di emissione. Ad ogni modo a Londra si è dell'opinione che se il franco dovesse abbandonare il suo livello attuale nei mesi futuri, ciò non avverrebbe tanto per ragioni puramente finanziarie quanto per ragioni politiche e di economia generale. L'espatrio dell'oro dalla Francia, pure avendo raggiunto nei dieci giorni passati l'ammontare di quindici milioni di sterline, non è tale da impressionare seriamente, data l'enorme riserva posseduta dalla Banca di Francia. Non si crede a Londra che una svalutazione immediata sarà decisa a Parigi, ma la si ritiene probabile prima delle elezioni francesi di maggio, dato che Laval sarà costretto a riequilibrare il bilancio in qualche modo e d'altro canto dovrà far ciò senza imporre nuove tasse che renderebbero il suo governo estremamente impopolare.

Oltre a questo vi sono a Londra certe tendenze a considerare la crisi del franco come artificiale. Si afferma cioè, specialmente negli ambienti di sinistra, che i banchieri francesi hanno provocato la crisi allo scopo di causare un panico che giustifichi il governo di destra e le misure interne atte a indebolire l'opposizione. Al riguardo si tira un parallelo con la situazione in Inghilterra nel 1931 prima dell'abbandono della parità aurea per pronosticare che, come nel caso inglese, anche in Francia i cavalli monetari lanciati a corsa sfrenata potrebbero a un certo punto prendere la mano al cocchiere.

R. P.

Manovre britanniche
a Washington

New York, 22 notte.

Ha suscitato molto interesse la notizia che ieri l'altro notte l'ambasciatore britannico Lindsay ha fatto una visita al ministro degli esteri Cordell Hull la quale nella intenzione di entrambi sarebbe dovuto rimanere segretissima. L'ambasciatore inglese è sceso dall'automobile a una certa distanza dal Dipartimento di Stato ed è entrato nella sede di quest'ultimo da una porticina posteriore. Qualche vigile giornalista tuttavia ha osservato la manovra e l'ha rivelata al pubblico. Negli ambienti ufficiosi di Washington si sostiene che il colloquio fra i due uomini di Stato ha avuto per argomento la situazione in Estremo Oriente e l'incontro indica la volontà dei due paesi di impedire che la Cina del nord faccia la stessa fine della Manciuria. E' possibile tuttavia che altri problemi siano stati toccati e fra l'altro che il rappresentante diplomatico dell'Inghilterra abbia cercato ancora una volta di persuadere il ministro degli esteri americano all'adozione di misure sanzionistiche contro l'Italia, in pratica anche se non in teoria. L'Inghilterra desidera specialmente quelle misure che potrebbero consentire alla commissione ginevrina delle sanzioni di aggiungere il petrolio alla lista delle materie prime la cui esportazione in Italia è vietata.

Il Gabinetto Baldwin
è stato ricomposto

Londra, 22 notte.

Ad ora tarda da Downing Street si comunica la lista dei nuovi membri del Gabinetto Baldwin approvata dal Sovrano. Essa reca poche sorprese: Ramsay MacDonald conserva la carica di Lord Presidente del Consiglio e Malcolm MacDonald passa alle Colonie alla direzione dei Dominions lasciando il suo posto a Thomas, che finora era appunto ai Dominions. Il dicastero della Guerra è affidato all'ex-Segretario al Tesoro Duff-Cooper ed il visconte Halifax abbandona il dicastero della Guerra per assumere la duplice carica di Lord del Sigillo privato e di leader della Camera Alta. Eden è confermato nella sua carica di Ministro degli Affari leghisti.

Drammatica corsa d'auto
Agenti contro contrabbandieri - Sparatoria e ribaltamento

Milano, 22 notte.

La scorsa notte a Monza si è avuta la conclusione di un drammatico e movimentato inseguimento che gli agenti della polizia tributaria di Milano avevano iniziato a bordo di un'automobile contro un'altra macchina che ritenevano carica di merci di contrabbando. Gli inseguiti avevano decisamente infilato il viatone di Monza, lanciando la macchina a velocità folle. Gli inseguitori iniziavano allora una nutrita sparatoria a scopo intimidatorio; ma gli altri non si davano per intesi.

A Monza gli automobilisti, dopo aver attraversato corso Milano, giunsero al largo Mazzini dove è situato un salvagente per il traffico, che riuscivano a evitare miracolosamente continuando la loro precipitosa corsa per via Italia. Peggior sorte toccava invece alla macchina degli agenti che, essendosi venuta a trovare improvvisamente dinanzi al salvagente, non poteva evitare l'urto violento, e dopo alcuni giri su se stessa finiva per andare a fermarsi contro un muro. Fortunatamente nessuna conseguenza ebbero nell'incidente gli agenti, che più tardi ritornavano a Milano.

Uccide un ladro
ed è assolto per legittima difesa

Alessandria, 22 notte.

La notte del 7 maggio scorso due sconosciuti si sono introdotti nell'esercizio del negoziante Ferdinando Lasagna, in Arquata Scrivia. Il proprietario balzava dal letto e, per intimidire i ladri, sparava un colpo di rivoltella. Il giorno dopo in località Castello si rinveniva il cadavere di uno sconosciuto ucciso da arma da fuoco. Ora il Lasagna è comparso in Tribunale per rispondere di omicidio, ritenendosi che lo sconosciuto, non ancora identificato, fosse stato colpito durante la sua impresa ladresca. Egli è stato assolto per legittima difesa.

Due operai tra le fiamme

Milano, 22 notte.

Stamane gli operai Arcadio Rucali, di 27 anni e Alberto Peveri, di anni 43, occupati nello stabilimento Lepetit di prodotti farmaceutici, stavano trasportando una damigiana di etere quando il recipiente sfuggiva loro di mano battendo sul suolo. L'urto provocava l'accensione del liquido e i due infelici rimanevano avvolti dalla fiammata che causava loro gravissime ustioni. Sono stati trasportati morenti all'Ospedale Maggiore.

ULTIME FINANZIARIE

PARIGI, 22. — Rendite ferme; valori a reddito variabile irregolari.

Rendita 3 % 75; Prestito 4,50 % 81,65; Banca di Francia 47.., Credit Foncier 3..., Credit Lyonnais 1609; Azioni Suez 18.835; Cie Gen. Elettricità 1385; Thomson-Houston 146; St. Kuhlmann 572; Cie Gen. Transatlantica 15; Citroen 91; Wagons-Lits 46; Rio Tinto 1496; Royal-Dutch 21,900; Paris Lyon Méditerranée 795; Creusot [illegible]; Shell Transport 312; De Beers 473; Goduld 835; Montecatini (p. contanti) 126,50; id. (a termine) 131.

BORSA DI LONDRA

[illegible] Consols [illegible]; Conversion Loan 107 [illegible]; Funding Loan [illegible]; War Loan 105 [illegible]; French Loan 27; [illegible] 1918 [illegible]; German Loan (Dawes) [illegible]; (Young) 43 [illegible]; Hungarian Loan 23 [illegible]; San Paulo 7 % Coffee Loan 84; [illegible] Italian Rente 29; Great Western ord. 49 [illegible]; London Pass. Transp. Co. [illegible]; Gas Light Coke 26; Cable & Wireless [illegible]; British Celanese [illegible]; Courtauld's [illegible]; Snia Viscosa 42 [illegible].

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile; id. Middling 12,37. Futuri tendenza apertura calma, tendenza chiusura facile.

	21	22		21	22
Novem	12 12	—	Marzo	11 62	11 52
Dicem	12 02	11 96	Giugno	11 57	11 48
Gen.36	11 85	11 77	Luglio	11 52	11 44
Febbr.	11 84	11 71	Agosto	11 41	11 33
Marzo	11 79	11 64	Settem	11 31	11 22
Aprile	11 71	11 58	Ottob.	11 21	11 11

N. Orleans, 22. — Disp. Middling 12,36.

	21	22		21	22
Dicem.	12 —	11 97	Maggio	11 60	11 49
Gen.36	11 89	11 73	Luglio	11 48	11 40
Marzo	11 77	11 62	Ottob.	11 18	11 11

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni. Futuri americani tendenza sostenuta. 1935: novembre 6,56, dicembre 6,52; 1936: gennaio 6,49, febbraio 6,47, marzo 6,45, aprile 6,43, maggio 6,41, giugno 6,38, luglio 6,36, agosto 6,29, settembre 6,22, ottobre 6,10, novembre 6,05, dicembre 6,02; 1937: gennaio 6,02, marzo 6,07, maggio 6,03, luglio 6,05, ottobre 5,96. Futuri egiziani e indiani tendenza calma. [illegible]

FILATI DI COTONE

Milano, 22. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 22: Sakel pettin. base 40, al Kg. L. 12,40; Alto Egitto pettin. base 40, L. 11; Alto Egitto cardato, base 40, L. 10,10; America, base 20, L. 7,50; Mista 1.a, base 20, L. 7,65; Mista 2.a, base 20, L. 7,55; India 1.a, base 12, L. 6,95; India 2.a, base 12, L. 6,40.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, cristianamente come visse, confortato dalla Benedizione del Santo Padre, rendeva la sua anima a Dio

BERRUTI PIETRO
di anni 74

Addolorati ne danno il triste annunzio, la moglie **Donetti Maria**; i figli Cav. **Roberto** e **Nino** colle rispettive famiglie; i fratelli e i parenti tutti.

Casale Monf., 22 - 11 - 1935-XIV.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato 23 corrente alle ore 15, partendo dalla abitazione dell'Estinto, in via Benvenuto Sangiorgio, 7. Non fiori ma beneficenza. 1000

✝

Il **Consiglio Direttivo dell'Opera Nazionale per l'assistenza Orfani di Guerra anormali psichici** con profondo cordoglio comunica il decesso del venerato fondatore Presidente dell'Opera

S. E. il Maresciallo d'Italia

Gaetano Ettore Giardino

Senatore - Ministro di Stato
Collare SS. Annunziata

avvenuto in Torino il 21 novembre 1935-XIV.

Questa sera, dopo brevissima malattia, spirava serenamente munita dei Conforti Religiosi

GIUSEPPINA ROGIER
ved. QUADRONE ved. GIANOLIO

Addoloratissimi ne danno l'annunzio i figli:

Paola Quadrone, **Carlo Quadrone** e figli **Egor** e **Vera**, **Anita Quadrone** col marito avv. **Leopoldo Pagani** e figlio **Gianfranco**;

Dott. **Paolo Gianolio** con la moglie **Jole Gaggino** e figli **Giorgio**, **Giuliano** e **Roberto**;

le sorelle: **Maria** col marito N. H. **Giovanni Soqui**, **Vittorina** ved. Colonna **Castaldi** e figli; le cognate contessa **Anna Lanza Quadrone** e **Elisa Panza** ved. **Gianolio**; i nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., ore 9,15, partendo da Via S. Quintino, 8. Nella stessa mattina la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Mondovì.

Torino, 22 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Tournour & Gianolio** ha il dolore di partecipare la morte della Signora

GIUSEPPINA ROGIER
ved. QUADRONE ved. GIANOLIO

Madre carissima del Contitolare Dott. Paolo Gianolio.

Torino, 22 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Morteo Gianolio** e **Società Commerciale** di Alessandria, ha il dolore di partecipare la morte della Signora

GIUSEPPINA ROGIER
ved. QUADRONE ved. GIANOLIO

Madre del Consocio Dott. Paolo Gianolio.

Torino, 22 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

All'alba di venerdì 22 corrente chiudeva improvvisamente la Sua Santa Vita la

Contessa
Maria Acquarone Pignatelli
dei Duchi di Montecalvo

Ne danno straziati il doloroso annuncio:

i figli: **Nella**, **Anna**, **Piero**, **Mario**;

i generi: **Ettore Boggiano** ed **Ido Cassanello**;

le nuore: **Maddalena Trezza di Musella** ed **Andreina Ansaldo**;

i fratelli: Marchese **Giuseppe** e **Riccardo Pignatelli di Montecalvo**;

la sorella: Marchesa **Carolina Gagliardi**;

i nipoti: **Acquarone**, **Boggiano**, **Cassanello**, **Midana**, **Simonis**, **Leumann**, **Pignatelli di Montecalvo**, **Naselli di Gela**;

i cognati: Conte **Enrico Acquarone** e Marchese **Luigi Gagliardi**.

La cara Salma verrà trasportata domenica 24 corr., alle ore 8,30, dalla sua Casa di Via Carlo Felice, 16, alla Tomba di Staglieno. (c. 5094)

Si prega di non inviare fiori.

Genova, Via Carlo Felice, 16 - 22 Novembre 1935-XIV.

MEMENTO

Martedì 26 novembre, alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa), verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio della compianta signora **TERESA PERETTI Ved. PERETTI**. Si ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere. 25743

Lunedì 25 corrente, 1.o anniversario della scomparsa dei compianti **CAPUCCHIO GIUSEPPE** e **CASETTA ADELAIDE** sarà celebrata una Messa alle ore 10 nella Cappella del Cimitero. Le Famiglie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 25675

Stamane 23 corrente, ore 9, nella Parrocchia Santa Agnese, corso Moncalieri, Messa in suffragio del compianto **Cav. SPIRITO NEJROTTI**. 25725